VITE DEGLI IMPERATORI ROMANI DA GIULIO CESARE SINO AL...

Francesco Del Soldato

COMPENDIO ISTORICO
DELLE VITE
DEI MONARCHI EUROPEI
CHE
DAL PRINCIPIO
DELL'ERA CRISTIANA
SINO
AL TEMPO PRESENTE
HANNO ESISTITO

Historia testis temporum
Magistra vitae. CICER.

TOMO I.

FIRENZE
PRESSO GIOVACCHINO NANNEI
1816

AVVERTIMENTO

Gli autori, dei quali mi son servito nella vita degl' Imperatori Romani sino alla caduta dell' Impero di Occidente sono Lodovico dolce Eutropio, Giovanni Huttichio, Erodiano, Sigonio, Plutarco, Baronio, Zosimo, Pomponio, Leto, *ed altri, che per brevità tralascio, giacchè sono nominati nelle annotazioni.*

VITE

DEGLI

IMPERATORI ROMANI

DA GIULIO CESARE

SINO

AL PRESENTE

FRANCESCO II.

GLORIOSAMENTE REGNANTE

Capax Imperii .....
TACITO.

FIRENZE
1816.

ALL' ILLUSTRISSIMA

ED ORNATISSIMA SIGNORA

CAROLINA FRULLANI

Signora:

E stata destinata l'Istoria dal più eloquente Oratore Romano, per la Maestà della Vita. Non è la curiosità di sapere dei

nomi, o dei fatti, che impegnar dee lo spirito umano allo studio della storia. Lo scopo utile di questo studio, è quello di trovare l'esperienza del passato, e le lezioni per il futuro, onde possa un solo uomo nel corto periodo della sua vita, profittare degli esempj di tutte le Generazioni passate, come se fosse contemporaneo delle medesime.

A questo scopo morale tende principalmente l'Opera, che io ho l'onore d'offerirvi, *o Signora*, nella speranza, che accoglierete con bontà l'intenzione dell'Autore, e saprete scusarlo, se non ha pienamente soddisfatto allo scopo. Educata, Voi, dall'eminente saviezza

paterna, per essere una virtuosa, ed illustre Madre di Famiglia, dovete amare per massima, e per abitudine tutto ciò che sia veramente morale, ed utile alla Società. Quindi la mia Opera, in questo rapporto, sarà onorata dalla vostra protezione, e benevolenza.

Permettetemi, che io aggiunga una seconda considerazione. Con questo compendio d'Istoria generale, hò inteso di esporre alla tenera memoria dei fanciulli un quadro istorico, per incentivo a studj più profondi, e alle riflessioni della matura età. Voi, già destinata a un conspicuo matrimonio, che consola due vir-

tuose famiglie, avete già un anticipato interesse nella buona educazione, essendo Eletta, a darne in breve i domestici esempi. In questa veduta, il mio Compendio Istorico, vi sembrerà più importante.

Eccovi, *o Signora*, i motivi della mia rispettosa offerta. Se i maligni non trasformassero bene spesso la verità in adulazione, io passerei adesso ad esporre le Vostre egregie doti personali, e quelle della Vostra rispettabile Famiglia, sempre ammirata, e stimata dai Saggi. Egli è certo, che se io non stimassi moltissimo la Vostra Virtù, non venerassi altamente quella dei Genitori Vostri, non avrei do-

mandato la Vostra protezione per l'Opera, e per l'Autore della medesima

Io sono con stima, e con rispetto

Francesco Delsoldato.

Firenze li 30 Marzo 1816.

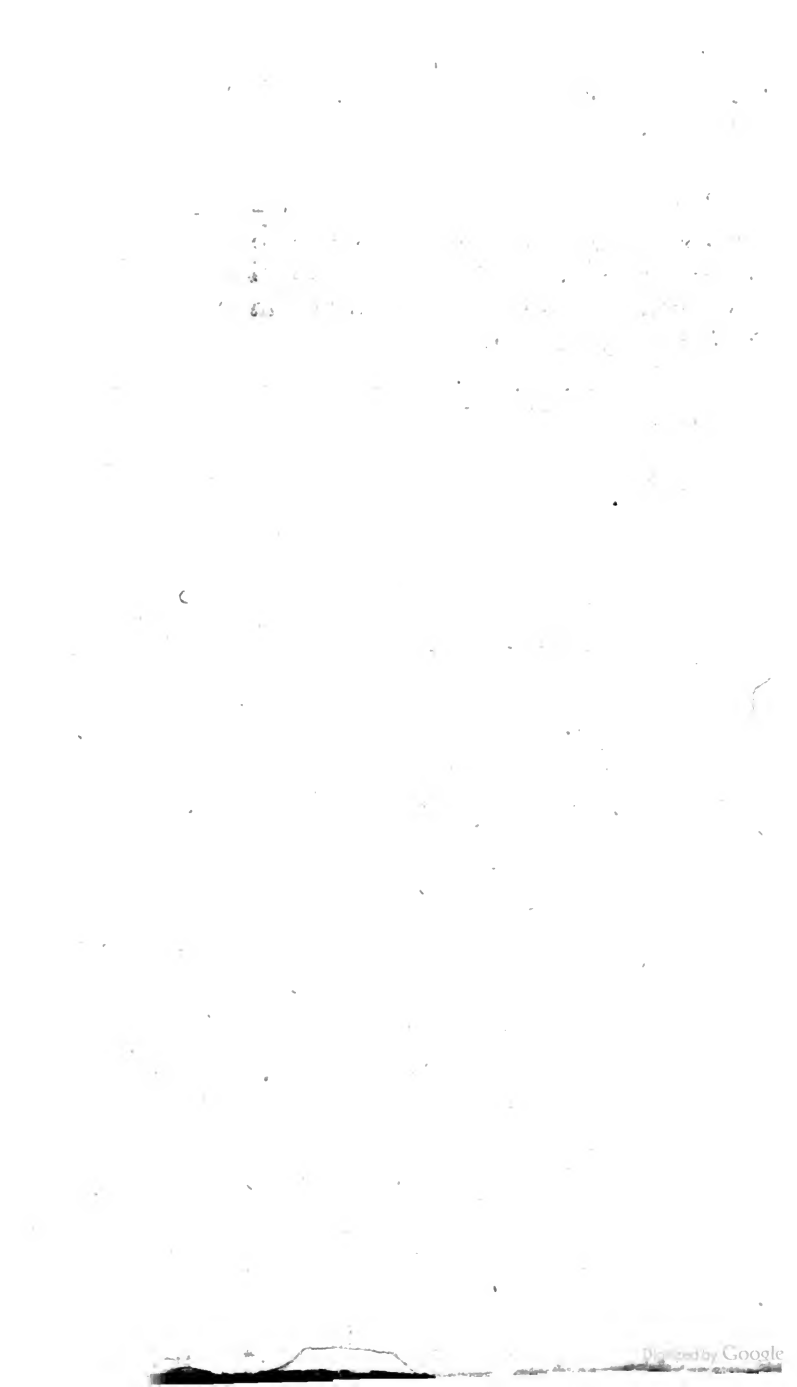
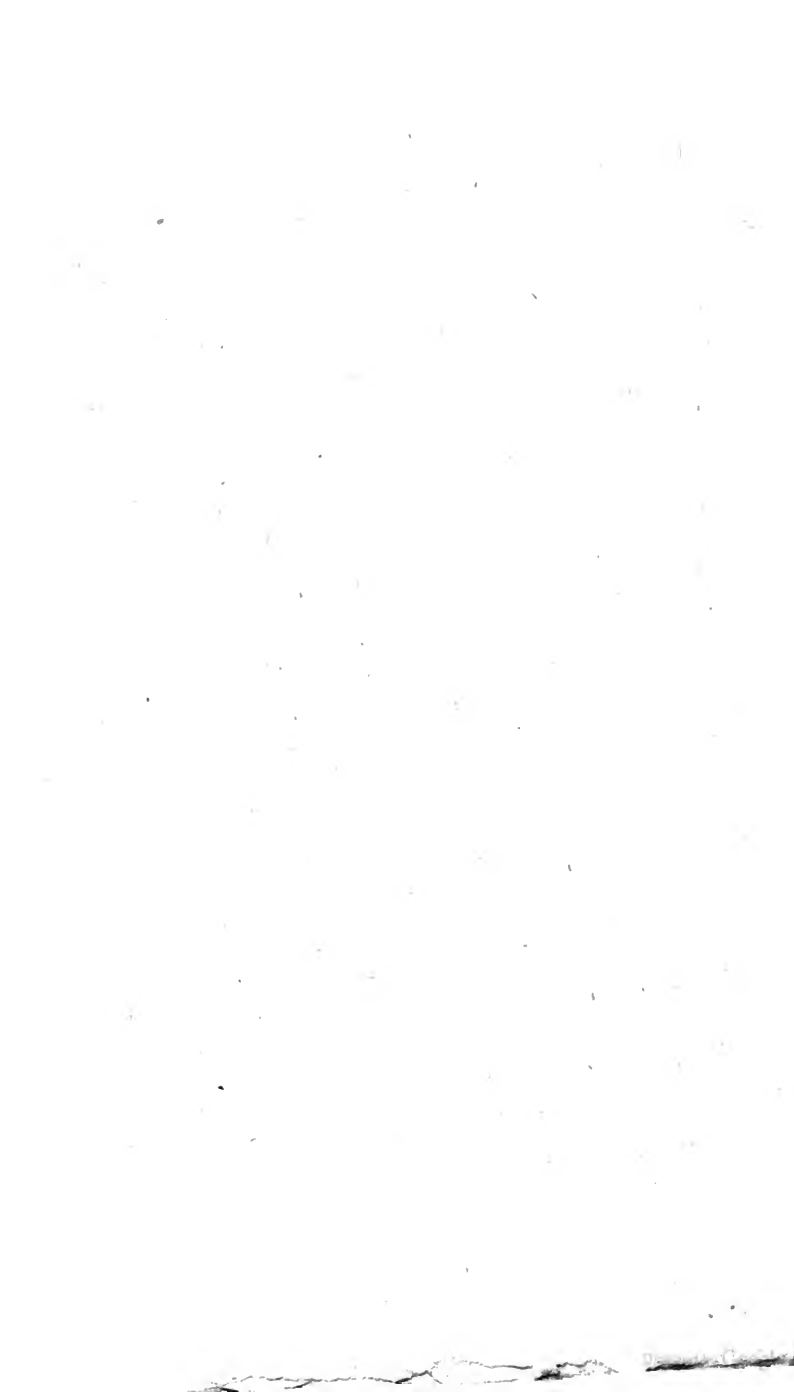
PREFAZIONE

L'Istoria è una Scienza che ci narra il passato, ci tiene istruiti del presente, e ci segna le traccie dell'avvenire. Molti sono li squarci d'Istoria, che rammentano le gesta dei Sovrani, che dall'Era Cristiana in quà hanno regnato in Europa; ma pochi sono i compendiati,

e niuno proficuo come quello, che vado a porre sotto gli occhi del Pubblico. Ardua è l'impresa; lo conosco, e lo confesso: ma a che serve ciò, se per istruzione della gioventù inesperta, e per rammemorare talvolta anco ai dotti l'epoche più illustri, e i fatti i più rimarchevoli io mi sono dedicato da molto tempo al lavoro presente? I lettori imparziali, e dotti compatiranno uno stile che niente ha del sublime, ma tutto doneranno, all'oggetto di un opera sì interessante. I lettori malevoli, e critici, troveranno assai per saziare il loro, non invido, appetito, e purchè confessino, che non mi son dipartito dal vero, renderò ad Essi, come ai primi le dovute grazie.

Pertanto con questo primo Volume hò pubblicate le vite di tutti gli Imperatori Romani sino alla caduta dell' Impero d' Occidente; e quindi ho ripreso la narrazione delle vite degli Imperatori sino all'attuale nostro Augu-

sto Francesco felicemente regnante, incominciando da Carlo Magno che fè risorgere nell'anno 800: l'Impero di Occidente, che aveà terminata la vita in Romolo Augusto.

Vivi felice.

DEGLI
IMPERATORI ROMANI

Giulio Cesare non fu che dittatore: ma da questi ha origine l' Impero, che con la sua morte si rese stabile, e rimpiazzò la già memorabile Repubblica Romana. E' per questo che incomincio dai fasti di Giulio Cesare, annoverandolo fra gl' Imperatori, e il primo dei medesimi, tanto più che tutti hanno preso il soprannome di Cesare.

Giulio Cesare

Discendeva dai Rè d' Etruria, e per la parte di Madre da Enea Rè del Lazio. Tornato dalla Pretura di Spagna con l'aria di gran Capitano, fece amicizia con Crasso e Pompeo, che erano i più potenti di Roma, e pacificatili fra loro, ottenne il Consolato, che con tanta riputazione amministrò, che il suo collega non volle mai seco trovarsi. Dette a Pompeo in moglie la sua figlia Giulia, soggiogò la Gallia, e vinse i Germani. Andò in Inghilterra, e la rese soggetta al popolo Romano. Morta Giulia, e ucciso Crasso da Parti, nacquero delle inimicizie fra esso e Pompeo, perchè questo propose, che terminati i cinque anni, che Cesare era in Fran-

cia, dovea darseli un successore, e Cesare chiedeva che li fosse prolungata la carica; o sivvero che ei lascierebbe l' esercito in Francia, se Pompeo avesse abbandonato il suo che teneva nella Spagna. Ciò non ottenne: e perciò venne a Roma alla testa della sua armata, e Pompeo abbandonò l'Italia. Cesare perseguitandolo lo vinse nei campi di Farsaglia, e Pompeo ricovratosi da Tolomeo Rè d' Egitto fu ucciso sul lido per ordine del detto Rè, che fatta presentare a Cesare la testa di Pompeo, pianse, e per vendicare un tanto oltraggio li fece guerra, lo vinse, s'impadronì dell' Egitto, andò in Africa, ove tentò di sedur Catone in Utica, che, con Scipione generale dei Pompeiani si uccise pria di annuire alle brame di Cesare, che in trionfo fè ritorno a Roma. Tornò in Spagna, ove vinse il figliuol maggiore di Pompeo, e venuto a Roma si fece Dittatore. Cassio, e Bruto si unirono a vari malcontenti, e il quindici Aprile in senato con ventitrè ferite lo uccisero, e cadde morto involto nel suo mantello a piedi di una statua di Pompeo. Cesare fu amato da tutto il popolo, e Bruto, e Cassio furono costretti a fuggir di Roma. Fu Cesare clemente e liberale. Li furono dai Romani conceduti molti onori, e il mese quintile fù dal suo nome detto Giulio. Esso fù avvertito della congiura, ma non vi prestò fede, dicendo, che era meglio morire, chè viver sempre con sospetto.

Ottaviano Augusto Imp. II.

Era figlio adottivo di Caio Cesare e discendeva dai Tarquini. Dopo la morte di Giulio Cesare perseguitò, e vinse i congiurati Bruto e Cassio. Resesi amico Marcantonio, e tornato a Roma creò il famoso Triunvirato, composto di Esso Ottaviano, di Lepido, e Marcantonio. Tutti tre uniti convennero di fare uccidere tutti i loro nemici, non perdonando nè a sesso, nè a parentela, essendosi gl' uni con gl' altri obbligati con giuramento di prescriverserli, e nominarli a vicenda. Immensa fù la strage per tutte le vaste Provincie Romane, essendo stato ucciso trecento Senatori, e sopra duemila Cavalieri, senza contare l' immenso numero della plebe (1). Basti il dire, che Marcantonio cedè a Ottaviano la vita di un suo zio, Lepido, a Marcantonio Paolo suo fratello, e Ottaviano a questi, Marco Tullio Cicerone. Nella sola Roma i cittadini non dell' ordine equestre, ma senatorio furono sopra trecento, e ciò fatto tiranneggiarono la Repubblica. Nei campi Filippici posti nella Macedonia fu vinto e ucciso Cassio; e Bruto si uccise da se medesimo. Dopo tal vittoria si divisero i Triunviri le Provincie, e à Ottaviano toccò la Spagna, la Francia, parte della Germania, l' Ita-

(1) Dione

lia, e l'Illirico oggi Schiavonia; a Lepido l'Africa, e a Marcantonio le Provincie di Grecia e d'Asia oltre l'Egitto. Così divisa la Repubblica, e superati da Ottaviano gli altri due Triunviri, e spento del tutto Marcantonio, potè farsi solo dominatore di si vasto Impero, e consolidare la Monarchia; che con l'uccisione di Cesare pareva esser quasi del tuttto crollata. Sostenne nel suo governo molte guerre, e le più riguardevoli furono quelle con Sesto Pompeo, che fù finalmente ucciso; battè e vinse i Parti, e a viva forza dovè superare il suo emulo Marcantonio, il quale disperato fra l'amore di Cleopatra, la gelosia, e l'odio contro Ottaviano in un subito morì. Solo possessore di tanti stati, pacificò la Spagna, sedò le ribellioni della Germania, e specialmente col valore dei suoi due figliastri Tiberio Nerone, e Druso Nerone; e potè avere nella sua obedienza gl'Indi, i Sciti e i Parti, che con esso fecero pace, e gli restituirono tutte le aquile tolte nelle guerre. Ebbe diverse mogli cioè; la prima fù la figlia di Servilio, che ripudiò, sposando Claudia figliastra di Marcantonio. Amò molto Livia Drusilla, ed essa tenne sino alla morte, avendola sposata dopo il rifiuto che fece di Scribonia, dalla quale ebbe una figlia detta Livia. Ebbe dal Senato il titolo di Augusto, e fù indi chiamato sempre *Cesare Aùgusto*. Ornò Roma di superbe fabbriche, fù umano, liberale, fa-

cile a perdonare ai suoi nemici, dotto, ed eloquente. Ciò nulla meno fù molto dedito alle donne, e amante del giuoco. Sotto il di lui governo nacque *G. Cristo*. Ebbe quattro mogli e la sola Scribonia che fù la terza li partorì Giulia, tanto nota al mondo per li amori di Ovidio. Adottò adunque per figli Marcello suo nipote nato da sua sorella Ottavia, e al quale dette in sposa la sua figlia Giulia, e morì prima di Ottaviano senza figli. Adottò Agrippa, a cui fece sposare Giulia vedova di Marcello, e nacquero tre maschi e due femmine, che nel libertinaggio non furono dissimili alla madre. Dei maschi due ne morirono, insieme col padre, e adottò (ad onta del destino) il terzo nominato Agippa come il padre, il quale essendo d'animo perverso restò privo della adozione. Infine adottò Tiberio Nerone suo figliastro a cui dette in sposa la suddetta sua figlia Giulia, col patto che adottando il suo figlio Druso, adottasse anco il suo nipote Germanico, che morì in Germania. Morì d'anni settantatre, e precisamente dopo quindici anni della nascita di *Cristo*, avendo retto l'Impero con somma lode per anni cinquantasei.

Tiberio I. Imp. III.

Diverso in tutto il successore Tiberio Nerone fù a Cesare Augusto. Esso era figlio

Anni 14

di Tiberio Nerone, e di Livia, che poi fù da Ottaviano sposata. Discendevano ambi due i suoi genitori dall'illustre famiglia dei Claudi. Fu di bella figura, e di forza sorprendente. Morto Ottaviano, e giunto Tiberio a Roma, vi fù dal Senato, dai Consoli, dai Tribuni, e dai Pretori, e dagl'altri Magistrati acclamato capo, e Imperatore della Romana Repubblica. Appena salito a tal grado, si dimostrò crudele, avendo fatto avvelenare (1) Germanico per mano di Pisone, che per tema fù ancor esso da Tiberio fatto uccidere; fè morire in prigione Archelao Re di Cappadocia, avvelenò Druso figlio di Germanico con altro suo fratello, e l'istesso fine fece esso pure per mano del suo successore Caio Caligola. Si dichiarò nemico della Madre, perseguitò e fè uccidere molti Senatori, perchè questi erano addebitati di aver ucciso il suo favorito Sejano autore di tutti i disordini, giacchè esso avea seminata la discordia fra Tiberio, e i suoi più cari, per poter così rendersi necessario, e forse ascendere al soglio. Fu in somma crudele, e propose al Senato se doveasi Cristo porre nel numero dei loro Dei, essendo morto sotto l'Impero di quest'Imperatore disonesto, avaro, e crudele. Morì di anni settantotto, avendo retto la Repubblica anni ventitrè.

(1) Tacito.

C. Caligula Imp. IV.

Anni 39

Unico figlio restato vivente di Germanico. Esso fù colmo di tutti i vizi appena che ebbe l'Impero. Era l'idolo di Roma, e poi divenne l'oggetto dell'odio universale, mentre non faceva che cose da pazzo, volendo esser qual nume adorato, facendo all'amore con la Luna, fingeva di parlar con Giove, volle distruggere le imagini di Virgilio, e Tito Livio, ora era avaro, ora eccessivamente prodigo, vile, incostante e ingiusto. Obbligò Antonia sua ava a prendere il veleno, faceva sbranare gli uomini dalle fiere, fè uccidere Sillano perchè ricusò di andare a spasso per mare; Tiberio figlio di Druso, perchè si dilettava di robe odorose, fù da lui medesimo ucciso. Infine congiurarono le Coorti più volte contro la sua persona, e la congiura guidata da Cherea Tribuno militare ebbe un fine felice, giacchè il ventitrè Gennaio verso la sera, fù con trenta ferite ucciso questo mostro, e poco dopo la sua moglie Cesonia. Visse anni ventinove, e regnò tre anni, e dieci mesi.

La sua generosità fù tanto eccessiva, che al dire di Svetonio, in meno di un anno consumò l'immenso tesoro lasciato da Tiberio, che ascendeva a sessantasei millioni, e cinquanta mila Scudi.

Claudio I. Imp. V.

Anni 43

Ucciso Caligula, Roma tutta era in spavento, perchè i Consoli si impadronirono del Campidoglio, il Senato non voleva Imperatori, e la plebe li desiderava, perchè godeva le loro liberalità, e non era esposta alle uccisioni tiranniche del capo della Repubblica. Claudio istesso si nascose in un segreto appartamento del Palazzo Imperiale, quando seppesi l' assassinio di Caligula, e i soldati tumultuando per volere un capo, entrarono nel Palazzo Imperiale per depredare ogni cosa; quando incontrato Claudio tremante, lo salutarono Imperatore, lo condussero al loro quartiere, e lo proclamarono come tale, e come tale fù in seguito dal Senato riconosciuto, ed era allora nell' età d' anni cinquanta. Era di debole, e inferma costituzione, malinconico, e collerico, paralitico, e sciancato. Era dotto, ma pieno di vizi, e crudeltà. Cominciò il suo Impero con fare uccidere Cherea, e altri capi della congiura contro il suo antecessore; liberò dalle prigioni tutti i detenuti per piccole cause, e a Erode - Agrippa rese il Trono di Galilea, e pose in libertà le sorelle di Caligula già esiliate. Non volle che si adorasse come Dio, e annullò quasi tutti i decreti del suo antecessore. Fece un acquedotto a Cannoni, che da quaranta miglia di distanza da Roma, in questa città ne conducea l'acqua, che prese il

nome di acqua Claudia: fece il Porto alla città di Ostia, e fece diseccare il lago Fucino, maggiore, di quanti ne avesse allora l'Italia. Debellò gl' Inglesi, che si erano sollevati, e riunì all' Impero le Isole Orcadi, e acquistò il nome di Brittannico. Fù allora che cominciò a favorire i suoi schiavi, e liberti, dai quali cominciò a farsi regolare, egualmente che da Messalina sua moglie, la quale lo consigliò a fare uccidere il Senator Sillano, Lucio Sillano, e Pompeo, e due sue nipoti, Livie chiamate, delle quali una figlia di Druso, e l'altra di Germanico. Molte furono le congiure, che contro Claudio si ordirono, e restarono sagrificati Stazio Corvino, e Gallo Asinio ambedue principali fra i Romani. Furio Cammillo in Dalmazia si sollevò, e si dichiarò Imperatore, ma fù dopo cinque giorni assassinato dai Soldati. Queste congiure, somministrarono a Messalina i mezzi per indùrre Claudio a segnare immense sentenze di morte, e nell' Affrica si ampliò l'Impero. Messalina sua moglie fu una donna sì impudica, che avea con tutti i giovani commercio, e avendo inteso che eravi un certo Narciso, forte, e robusto, e capace di compiacere qualunque donna, ebbe che fare seco lui. Queste tante dissolutezze la indussero nell' assenza dell'Imperatore, che erasi portato a Ostia, a maritarsi con Gaio Silio, che era il più bello e vago giovine di tutta Roma, persuasa chè in vista dell' eccessivo amore che le portava Claudio, tutto sarebbe stato obliato. Narciso, geloso dell'avvenuto, di

tutto informò l' Imperatore, che li ordinò di uccidere Messalina, e tutti i complici, come con la massima sollecitudine eseguì. Era Claudio diventato stupido a segno, che non si rammentava di quel che avea fatto. Avea avuto sino a quì cinque mogli, e diceva non voler più ammogliarsi, per essere stato in ciò sfortunato: e in fatti avea ragione. mentre pria d'essere Imperatore si era maritato con Emilia Lepida, seconda nipote dell'Imperatore Ottaviano Augusto, quale rifiutò prima di condurla a casa. La seconda Lucia Medulina dell' antica stirpe de Cammilli, che morì il giorno delle nozze. La terza fù Plautina Ercolana che li fe un figlio chiamato Druso, che morì bambino, e che fù repudiata per disonestà. La quarta fù Elia Petina della famiglia Tuberoni, dalla quale si divise per le scostumatezze, e ne ebbe una figlia per nome Antonia. La quinta fù Messalina, e uccisa questa come si è di sopra detto, sposò Giulia Agrippina bellissima donzella, sua nipote, e figlia di suo fratello Brittannico. Era essa vedova di Domizio Nerone, dal quale avea avuto un figlio dell' istesso nome, e che fù adottato per figlio di Claudio, che li conferì il nome di Claudio Nerone. Questa ultima moglie fù crudele, avendo indotto il marito a far svenare le principali dame di Roma, per meglio sostenersi nel posto. Fù infine odiata da Claudio, che si pentì ancora di avere adottato per figlio Nerone, e Agrippina

insospettita, fè il marito in un fungo avvelenare, e ciò avvenne nel decimo quarto anno del suo Impero, e nel sessantesimo quarto della sua età.

Nerone Imper. VI.

Anni 56

Per astuzia di Agrippina sua madre, il Senato, e popolo Romano salutò Imperatore Nerone, il quale per cinque anni fu la delizia di Roma, e ognuno diceva, che era stato mandato dal Cielo per felicitare la Repubblica, ad onta delle tante crudeltà che faceva Agrippina di lui genitrice. Seneca, Spagnuolo di nascita fu il suo maestro, e potè per qualche tempo correggere le male inclinazioni di Nerone: ma l'insistenza li produsse un fine sventurato, essendo stato condannato dal suo scolare a morire svenato. Dimostrò ancora dell'umiltà, giacchè avendoli il Senato conferito il soprannome di padre della patria, esso lo ricusò, e allora quando dovea segnare una sentenza di morte, diceva: *piacesse a Dio, che io non sapessi scrivere*. Cominciò Nerone a rendersi dissimile dai principj del suo governo, con alienarsi dalla madre, mancandoli di rispetto, e di obedienza e si innamorò di una schiava, di gran bellezza, chiamata *Aeta*. Sebbene Ottavia di lei moglie fosse bellissima; di notte andava solo per Roma, ferendo, o uccidendo chiunque incontrava, per sola bizzarria, e capriccio.

S'invaghì di Poppea moglie di Ottone, donna disonesta, e tanto superba, che non volle essere concubina, ma moglie di Nerone; e ottenne che fosse repudiata, e bandita Ottavia. Procurò che Nerone concepisse si fatto odio contro la madre, (che per rappacificarsi col figlio, si era insino al medesimo prostituita) da indurlo a farla uccidere, come fu eseguito, e alla presenza di Nerone istesso, che si beò nel toccarli ogni parte del corpo dopo la di lei uccisione.

Tolti dal mondo la Madre, e Seneca, si diede in preda ad ogni vizio, avendo fatto castrare un giovinetto chiamato Sporo, e pubblicamente lo sposò. In questo tempo vinse i Parti, represse la ribellione degl'Inglesi, ucccise Poppea con un calcio nelle parti vergognose, fece trucidare Ottavia sua prima e vera moglie, pose il fuoco a Roma, e nel tempo dell' incendio che durò sei giorni, e sette notti, essendo Esso dilettante di musica, cantava e suonava, essendo nell'apice della contentezza per veder bruciare la sua Capitale, alla quale voleva dare il nome di *Neroniana*. Addebitò di tale incendio i Cristiani, per avere pretesti da inveire impunemente contro i medesimi, ma ciò non impedì che fossero fatte diverse congiure contro la sua vita, che costarono molto sangue, e per le quali morì Lucano Poeta famoso. Essendo in Napoli a diporto ricevè la nuova, che Sergio Galba si era unito a tutti i mal con-

tenti, e si era fatto proclamare Imperatore. Tal nuova abbattè l'animo vile di Nerone, che arrivò persino a pregare un suo schiavo, che lo uccidesse, ma non fù obbedito. Sollevossi il Senato, e il popolo contro di esso, che decretarono la sua morte, quale si dette da se stesso nella casa di un suo servo chiamato Faonte, e che lo aiutò a render più micidiale il colpo, giacchè il genere di morte ordinata dal Senato esser dovea la forca. Così morì il più crudele fra gl' Imperatori nella sua età di anni trentadue, avendo retto l'Impèro anni quattordoci.

Sergio Galba Imper. VII.

Anni 70

Fu molto vecchio assunto all'Impero dai soldati, quando era nella Spagna. Discendeva dalla nobile famiglia dei *Sulpici*. La sua moglie fu *Lepida*, nata di sangue illustre, e dalla quale ebbe due figli, che insieme con la madre perirono, prima che Galba ascendesse all' Impero. Per consolidarsi nel Governo, fece uccidere diverse persone delle principali, in Africa, in Francia, e nell'Illirico, e non piacendo ciò alle Coorti Pretoriane si ammutinarono in diverse parti, talchè Galba cercò di adottare un successore, che fu *Pisone Luciniano*, non gradito nè dai soldati, nè dal Senato. Ottone, che aspirava all'adozione si dichiarò contro Galba, il quale fu ucciso in pubblica piazza, essendoli stato tagliato il collo,

e posto sopra una lancia la sua testa, fu portata a Ottone come in trionfo. Ciò avvenne nell' anno settantesimo terzo della sua età, avendo retto l' impero soli sette mesi. Fu gran mangiatore, disonesto all' eccesso, e specialmente con gli uomini.

Marco Silvio Ottone I. Imp. VIII.

Anni 71

Era figlio di Lucio Ottone Consolo, e fu il primo, nominato Imperatore dalle Coorti Urbane. In Germania fu proclamato altro Imperatore, nominato Vitellio, e niuno di due volendo cedere, vennero alle armi, e restò perditore Ottone, il quale si uccise da se stesso nel quarto mese del suo Impero, avendo trentasette anni di età. Era sì caro ai soldati che molti si uccisero con le proprie mani. La nuova della sua morte fù subito recata in Francia al suo competitore, che subito venne alla volta d' Italia.

Aulo Vitellio Imper. IX.

Anni 71

Era ancora in Francia, quando seppe che porzione del Senato, che con Ottone era andato a Modena lo avea riconosciuto Imperatore, come ancora fece il rimanente, che era rimasto in Roma, per opera del Prefetto della Città Flavio Sabino. Il principio del suo Governo lo segnalò col privar dell' onor di soldato le Coorti Pretorie, e centoventi di

quei più delittuosi per la morte di Galba fece uccidere, e entrò in Roma più da Vincitore, che da Sovrano. Egli fù un grandissimo mangiatore, e i suoi conviti costavano per lo meno dieci Scudi d'oro. Si rese crudele, e pusillanime, e non ebbe alcuna stima del Senato, e dei soldati, cosicchè si ribellarono molte Provincie, e Legioni, e in Alessandria fù dai soldati eletto Imperatore Vespasiano, e giunta a Vitellio tal nuova, fece uccidere Flavio Sabino fratello di Vespasiano al quale avea promesso per terminare le dissenzioni di renunziare l'Impero, ma poi si penti, e unite tutte le truppe sostenne la battaglia contro Antonio, che era alla testa delle Legioni di Vespasiano, ma poi fù costretto a cedere, e trovato dai soldati nascosto nel Palazzo Imperiale, li posero una fune al collo, e legatoli le mani di dietro, lo trascinarono alla piazza là dove era stato ucciso Sabino fratello dell' Imperatore, e con le punte delle spade, e delle lancie a sorsi bevè la morte nell'età di anni cinquantasette dopo dieci mesi l'Impero.

Flavio Vespasiano Imper. X.

Anni 72

Nato nel Sannio dilà da Rieti, e discendeva dalla famiglia dei Flavi oscura, e ascese all'Impero d'età di cinquantanove anni, e forzato dai soldati, che li posero le spade alla gola, perchè accettasse quest'incarico. Avea

fatto molte imprese illustri, che li aveano cattivato la stima, e l'amore dei soldati, ed era prossimo a terminare la guerra Giudaica, e dovendo venire a Roma, ne addossò l'incarico a suo figlio Tito. Venuto a Roma fù dal Senato confermato Imperatore e pose ogni cura per riordinare le cose, che per la caduta di Vitellio erano in pessimo stato, e Domiziano di lui figlio, che si era salvato dalle uccisioni di Vitellio, fù fatto Pretore di Roma, e dichiarato Cesare. Terminò la guerra Giudaica con la distruzione di Gerusalemme, e con esser morte di fame e di ferro sei cento mila persone capaci a portar le armi, dopo un assedio di cinque mesi, che ridusse le madri a (1) mangiare i proprj figli: e Tito dopo tale impresa entrò in Roma trionfante. Avvennero diverse ribellioni in Olanda, in Francia, e nell' Armenia, le quali tutte sedò. Soggiogò la Licia, la Panfilia, e la Cilicia, la Tracia, Bisanzio, oggi Costantinopoli, e l'Isole di Rodi, e di Samo. Riedificò il Campidoglio, che Vitellio avea fatto abbruciare per impadronirsi di Sabino suo fratello, restaurò Roma, che avea tanto sofferto per l'incendio di Nerone, edificò un tempio a Pallade, che fù il più superbo, di quanti ne fossero esistiti, fece fabbricare un anfiteatro, di figura rotonda, capace a contenere un indicibile numero di spettatori. Fù giusto, zelante della disciplina militare, attento

(1) Ioseph, de Bello Iudaico

ai bisogni dell'Impero, sempre a tutti visibile; e fù solo addebitato di avarizia, perchè faceva con tutto il rigore riscuotere le contribuzioni, che avea piuttosto aumentate, che diminuite. Morì di dissenteria, colmo d'allori quest'Imperatore nella sua età di anni sessantanove finiti, il dì ventiquattro di Giugno, dopo aver retto l'Impero anni nove.

Tito I. Imperatore XI.

Anni 81

Ad onta di tutte le premure di Domiziano, fù Tito dopo la morte del padre, senza opposizione acclamato Imperatore nella sua età di anni trentanove. Esso era dotto nella lingua Greca, e Latina, intendente di Musica, eloquente oratore, e bravo capitano. Fù di si irreprensibili costumi, e umani, che non si induceva mai a gastigare, ma solo a perdonare i rei. Chi l'offendeva era suo amico, e fù da tutti nominato *Delizia del genere umano*. Pria d'essere Imperatore avea avuto due mogli, la prima fu Arricida figlia d'un cavaliere romano chiamato Tertulo, la quale morì, e sposò in seguito Marcia Fulvia di sangue illustre, che repudiò dopo che ebbe avuto una figliuola. Fù criticato Tito, perchè di Giudea seco condusse la Regina Veronica, e la tenne per concubina, e fù tanto geloso, che fece perciò uccidere Aulo Cinna; ma ciò avvenne pria che ascendesse all'Impero. In fatti asceso all'Im-

pero licenziò Veronica; e non tenne altre donne al suo servizio, dicendo che la sua sposa era Roma, e i figli, i cittadini di essa. Fece dei superbi edifici, e dette grandiosi spettacoli al popolo. Fù pietoso, clemente, e mansueto: e se passava un giorno, in cui non avesse fatta qualche beneficenza, Esso diceva: *Amici ho perduto questo giorno*. Avendo due personaggi romani contro di Esso, congiurato, Esso non li fè gastigare, ma li ammonì, e li ridusse al dovere. Domiziano suo fratello li tese delle insidie, tentò di ucciderlo, e di sollevarli le Coorti; in vece di punirlo, lo scelse per compagno, e successore all' impero. Un si buon principe non poteva regnar lungo tempo, e perciò dopo due anni, due mesi, e venti giorni d'Impero morì di febbre maligna, ove era morto Vespasiano suo padre, nell' età di anni quarantuno. Tutti piansero la perdita del loro amico, del loro padre, e del loro nume tutelare.

Domiziano Imperatore XII.

Anni 83

Fù molto dissimile dal fratello Tito, mentre scòrsi i principj del suo governo, si dimostrò scelerato, e crudele. Dimostrò passione per la Poesìa, come lo provano le lodi dateli da Silio Italico, da Plinio e Quintiliano, come pure Marziale lo fà sovvenire nei suoi Epigrammi. Fù molto dedito a tirar d' arco, a

far giuochi, e feste, ma tutto restava oscurato solo colla smania crudele e brutale che avea, di uccider con uno stiletto tutte le mosche che incontrava nelle sue camere, dal che ne nacque il proverbio, che se alcuno dimandava = *Evvi alcuno con l' Imperatore?* era subito risposto = *neppure una mosca*. Fù un misto di umiltà e superbia, giustizia, e oppressione, e perseguitò tutte le religioni, che non credevano ne' suoi Dei. Era dedito all' Astrologìa, e pure fece uccidere un Astrologo, che li avea predetto che in breve dovea morire. Fù alla fine ucciso con una stilettata da un certo Stefano, che li faceva leggere una nota di pretesi congiurati, nel decimoquinto anno del suo Impero, e nell' età di anni quarantanove, con piacere di tutto il Senato.

Cocceio Nerva Imperatore XIII.

Anni 98

Nacque in Narni Città dell' Umbria, e figlio di Padre Spagnuolo, uomo nobile, e ricco. Era assai vecchio, quando fù eletto Imperatore. Permise che i Cristiani ritornassero a Roma, tolse, o diminuì le Contribuzioni, ordinò che a spese del pubblico fossero allevati i figli di genitori miserabili, e fù tanto pietoso e clemente, che essendoli stato congiurato contro, fù subito la congiura scoperta, e i Congiurati furono uccisi, fra i quali furono Partenio e Petronio. Proibì che si castrassero fanciulli, e adottò Traiano per suc-

cessore all'Impero. Morì di Bile (fattali suscitare da un dispiacere, che li dette un Senatore chiamato Regolo) dopo sedici mesi e otto giorni d'Impero, nell' anno settanta della sua età.

Traiano Imperatore XIV.

Anni 100

Era nato in Siviglia Città della Spagna, di sangue Nobile, ed era di quarantadue anni, quando morto Nerva, fù riconosciuto da tutti per Imperatore. Fù il ritratto di Tito, essendo umano, cortese, liberale, giusto, niente vendicativo, nè avido di morti, valoroso, e forte, ma alquanto libidinoso, e splendido assai. Avea per moglie una Gentildonna chiamata *Plotina*. Vinse due volte Decefalo Rè di Dacia, e fè sul Danubio fabbricare un ponte maraviglioso di venti archi, cadauno dei quali era alto cento e cinquanta piedi sopra il fondamento, e largo sessanta. Il Rè dei Daci si uccise, dopo che si trovò inabile a difendersi, e Traiano inviò la testa al Senato. Guerreggiò contro i Parti, e rese l'Armenia tributaria all' Impero, egualmente che la Mesopotania, onde ebbe dal Senato i nomi di Dacico, Armenico, e Partico, e per le sue virtù quello di Ottimo. Con le imprese arrivò sino ai Campi ove Alessandro il macedone avea sconfitto l'esercito di Dario, e prese Babilonia. Arrivò al fiume Tigri, e passato il golfo Persico, rese

tributari ai Romani alcuni popoli dell'Indie, ma avvenute assai sollevazioni nell'Oriente dette un Rè alla Persia, gastigò i Giudei che lì si erano sollevati, e aveano commesso grandi stragi; e finalmente in Seleucia terminò di vivere avendo amministrato l'Impero con somma lode per lo spazio di anni diciannove, e nella sua età di anni sessantatrè, con la gloria di aver dilatato il Romano Impero più di tutti i suoi Antecessori, e di aver resi tributari popoli inmensi.

Publio Elio Adriano Imper. XV.

Anni 119

Nipote fu di Traiano, e eletto Imperatore per le premure che si diè Plotina moglie di suo Zio. Esso fu spagnuolo di nascita, ed era in Antiochia, quando fu confermato Imperatore. La sua moglie fu *Sabina*, figlia di una sorella di Adriano. Esso non fù dissimile dal suo antecessore, viaggiò molto, e quasi tutto l'Impero. Fù letterato, e protettore di tutte le scienze ed arti. Debellò tutte le nazioni settentrionali, che a danno dell'Impero si erano mosse, e in Inghilterra fece un muro di ottanta miglia, che divideva la provincia degl'Isolani, da quella dei Romani. Fece la pace col Rè de Parti, e riedificò in parte Cartagine, e ordinò un superbo mausoleo per memoria, che conteneva le ceneri del gran Pompeo. Inveì contro i Giudei che tentavano sempre di sollevarsi, e

ordinò che niuno abitasse in Gerusalemme. Si vuole che facesse abbattere il ponte sul Danubio fatto da Traiano, acciò i barbari non potessero così facilmente passare ai danni dell'Italia. Dopo tante imprese lodevoli morì avendo retto l'Impero anni ventuno, e undici mesi, essendo nell'età di anni sessantadue e cinque mesi.

Marco Antonino Pio I. Imp. XVI.

Anni 141

Nato nella Gallia Cisalpina fù figlio, di Aurelio Fulvio stato console, ed eletto successore da Adriano. La madre chiamavasi Arria Fatidilla, figlia di Arrio. Faustina figlia di Antonio Vero, fù la sua moglie. Fù uno dei più eccellenti Principi che avesse avuto il mondo, e ben li si competeva il soprannome di Pio, facendo Esso del tutto dimenticare con le sue leggi e soavi costumi che detestabile è il governo di un solo, perchè difficile a trovarlo giusto. In bontà fù eguagliato a Numa Pompilio, in clemnza a Tito, in giustizia a Traiano, e nel rimanente delle sue doti a tutti i tre nominati, e al suo Antecessore. Nel tempo del suo governo non ebbe Roma guerra con alcuno, e tutti i Rè tributari li spedirono ambasciatori. Il Senato li conferì il nome di Padre della Patria, e compianto da tutti avendo retto l'Impero ventritrè anni, morì in età di anni settantuno.

Marco Aurelio Imp. XVI°. (a)

Anni 164

Fu adottato da Antonino Pio, che li dette per moglie la sua figlia Faustina. Fù chiamato ancora Marco Antonino, e prese subito che fù assunto all'Impero, per compagno Lucio Comodo figlio di Lucio Ceionio Commodo. Fù questa la prima volta, che si vedessero due governare l'Impero insieme, e con egual potenza. Fù veramente chiamato = Marco Aurelio Antonio vero = soprannominato Filosofo, e fù un eccellente Imperatore. Fù figlio di Elio Vero, e di Domizia Cammilla. Nei tempi del suo governo ci furono molte guerre, terremoti, fame, e peste, e a tutte cercò di rimediare, con disfarsi di tutto il suo denaro, soccorrendo i miserabili, e pagando i soldati. Morì il suo compagno all'impero Lucio Comodo, dopo dieci anni di associazione a tal dignità, e restò solo alla testa degl'affari. La sua moglie Faustina fù disonestissima, e dette gravi dispiaceri al marito, ma che morì avanti di esso. Morì in Germania pianto da tutti dopo aver retto l'Impero anni diciotto, e non lasciò che una figlia chiamata Lucilla, che

(1) Un autore spagnuolo ha estesamente scritto la vita di quest'ottimo Imperatore, insieme alla di lui lettera. È questa fù stampata l'anno 1646. in Venezia per Gio. Batista Cester.

avea maritato a Pompeiano, e Comodo Antonino, che li successe.

Comodo Antonino Imp. XVIII.

Anni 182

Fù un cattivo Imperatore, e da molti si dubitò che per le disonestà di Faustina sua Madre, esso non fosse vero figlio del buon Marco Aurelio. La sua crudeltà fù causa di molti sconcerti, e infiniti furono i Romani sagrificati al suo sdegno. Disonestà e ingiustizia erano le sue divise. Condannò a morte molti senatori, e la fè provare anco a Lucilla sua sorella, e a Pompeiano suo cognato Fù pazzo da far cangiare nome al mese di dicembre, che lo disse Amazzonio, perchè esso vestiva all' Amazzone. Una sua concubina chiamata Marzia, avendo letto una nota di condannati, e nella quale vi era essa pure designata, lo avvelenò, e nel tempo dei dolori un certo Narciso, lo finì di uccidere con un pugnale. Così morì questo scellerato Imperatore nella fresca età di anni trentadue, avendo tenuto l'Impero anni dodici, e otto mesi.

Publio Elio Pertinace Imp. XIX.

Anni 194

Fù figlio di un liberto chiamato Elio, e fù di gran valore in guerra, e abilità nelle magistrature. Il suo antecessore lo bandì di Roma, lo mandò in Africa, e poi lo fece ritornare in Roma, creandolo di essa Pre-

fetto. Morto Comodo, Leto Capitano andò alla casa di Pertinace con alquanti soldati, e fù subito fatto Imperatore, e come tale dal Senato venerato. Ridusse tutte le amministrazioni sul piede che erano, viventi Antonino, e Marco Aurelio. Divise i beni incolti, e per dieci anni li esentò dalle tasse, e il Senato dichiarò Cesare il suo figlio, e Augusta la sua moglie Tiziana. Volle che i soldati delle Coorti osservassero un esatta disciplina, e ciò li produsse un odio grande che terminò nella di lui morte cagionatali da una lanciata datali da un soldato chiamato Trusio, e con Pertinace morì in sua difesa Elio Leto, e Leto, che era stato il primo a salutarlo Imperatore. Il figlio, e la figlia con la fuga si salvarono. Ciò avvenne dopo sei mesi d'Impero, e nel settantesimo anno di sua età. Esso fù un ottimo Regnante, e il fine suo tragico, non fù da altro cagionato, che dalla retta giustizia, e disciplina, che voleva esser da ognuno amministrata.

Didio Giuliano Imp. XX.

Anni 194

Era figlio di Petronio Didio Severo, e di Chiara Emilia di stirpe consolare, e nato in Milano. Esso era prode in guerra, ed era stato Questore, Edile, e Pretore. Fù Consolo insieme con Pertinace in Africa, e ucciso Pertinace, i soldati posero con pretta in-

solenza all'incanto l'Impero, che lo comprò Giuliano, a preferenza del Prefetto di Roma Sulpiziano, e genero di Pertinace. Era Giuliano il più ricco cittadino per denari, che fossevi in Roma, onde i soldati avuto il prezzo lo salutarono, e venerarono Imperatore; ma non così fece il popolo e il Senato, che solo per forza vi annuì. Asceso al Trono, si diede ai piaceri, e niente pensò al governo. Il popolo tumultuante proclamò Imperatore Pescennio Nero, che era viceconsolo nella Soria; e le legioni di Germania, il loro Capitano Settimio Severo. Giuliano disprezzò quello che aveva eletto il popolo; non si turbò alla nuova di Germania, mentre il primo non fece mossa alcuna verso Roma, ma Settimio Severo, subito venne con i soldati di Germania in Italia. Propose allora Giuliano di tenere per socio nell'Impero Settimio Severo, ma questo vedendosi forte, e di gran lunga superiore al rivale non vi acconsentì, e il Senato privò dell'Impero Giuliano, che dopo sette mesi d'Impero da se stesso col veleno si uccise. Era nell'età di anni cinquantasette.

Settimio Severo I. Imp. XXI.

Anni 195 Affricano di origine, figlio di Geta, e di Fulvia Pia. Morto Giuliano, Severo entrò in Roma, avendo prima gastigato e con la morte, e con l'esilio, e col disarmo quel-

le Coorti, che aveano contribuito all'assassinio di Pertinace. Si scusò col Senato di aver accettato l'Impero senza il primario suo consenso, ma che ciò avea fatto per vendicare la morte del buon Pertinace, e liberar Roma dalla tirannide di Giuliano, che con denari avea assunto il diadema Imperiale. Si mosse contro Pescennio, e lo vinse in un fatto d'armi, ove ci perse la vita essendoli dai nemici tagliata la testa, e portata in dono a Severo. Era Pescennio, austero, ma prode, virtuoso, ma debole, onde non dee sembrare strano, se avendo il voto generale per l'esaltazione all'Impero, non seppe approfittarsene. Albino che era stato da Severo fatto Cesare, si fece proclamare in Brettagna Imperatore, e nelle vicinanze di Lione in Francia Albino fù vinto, e tagliatali la testa, fù portata in dono a Severo, il quale si dimostrò crudele contro tutti i partigiani di Albino. Creò subito Cesare Bassiano Antonino, al quale mutò il nome in Aurelio Antonino. Plancio suo favorito fù fatto Capitano delle Coorti Pretoriane, e dette la di lui figlia Clautina in moglie, per forza, a Bassiano Cesare, il che produsse, fra questo e il Suocero fieri dissapori, che terminarono in una congiura, che Plancio ordì contro il padre, e il figlio, dai quali scoperta fù ucciso a furia di pugnalate Plancio da Bassiano. Represse in seguito, Severo la ribellione degl' Inglesi, e riattò per più si-

curezza il muro fatto fabbricare da Adriano·
fù finalmente sorpreso dalla morte in Inghilterra nella sua età di anni settanta, avendo retto l'Impero anni diciotto, e mesi otto.

Bassiano o Antonino Caracalla Imp. XXII.

Anni 213

Era Bassiano nato da Marzia prima moglie di Severo, ed era stato lasciato successore all'Impero da suo padre in compagnia di Geta, figlio di Giulia, seconda moglie. Il soprannome di Caracalla, lo acquistò da certe vesti, che ei regalò, e fè portare al popolo Romano. In Inghilterra ove si trovò morto il padre, procurò, che i soldati, a Esso solo, e non a Geta ancora, prestassero obbedienza, ma essi non vollero, perchè Bassiano era dal padre stato fatto Cesare, e Geta da loro medesimi. Era Bassiano fiero, crudele, vendicativo, e ambizioso, e Geta di piacevoli costumi, e niente gonfio di superbia, talchè un giorno dopo tante dispute per pacificare il maggiore col minore, Bassiano nell' ora di desinare uccise il fratello Geta nelle braccia della di lui madre Giulia, e fè credere ai soldati, che ciò era avvenuto difendendosi da Geta, che lo aveva a tradimento assalito, e mediante ricchi doni, che sparse ai soldati, ottenne di esser confermato Esso solo per Imperatore, e fù approvata apparentemente la morte data a Geta. Fù talmente libidinoso, che restato solo alla testa degl' affari, s' inva-

ghì di Giulia sua matrigna, donna bellissima, che la prese per moglie, e indi volò a domare i Parti, e in tale spedizione fù ucciso da Marziale in un bosco, e i soldati, spedirono a Giulia sua matrigna e moglie le di lui ceneri a Antiochia, ove Essa si trovava, e per disperazione si avvelenò. Marziale fù dai soldati ancor esso ucciso, e così finì il crudele Bassiano la sua vita in età di anni quarantatrè, avendo tenuto l'Impero anni sei.

Opilio Macrino Imp. XXIII.

Anni 219

Per la rinunzia di Audenzio Prefetto del Pretorio fù eletto Macrino, che avea contribuito alla morte di Bassiano, e regalò molto i soldati, perchè l'onorarono di tal dignità. Si associò all' Impero Diadumeno suo figlio, al quale dette il nome di Antonino. Fè la pace con Artabano Rè de Parti, e non tornò a Roma, ove era chiamato, ma si fermò in Antiochia fra feste, danze e conviti. In questo tempo Eliogabalo fù eletto Imperatore, e Macrino odiato dai soldati fù vinto; e fuggitivo, essendo per l'Asia minore, si ammalò in Calcedonia, ove sopraggiunto dai soldati nemici, che lo perseguitavano, fù ucciso insieme col figlio dopo un anno, e due mesi d'Impero, avente l'età di anni cinquantatrè.

Eliogabalo Imp. XXIV.

Anni 220

Se non fossero state scritte le vite di Caligula, Nerone, Vitellio e Comodo fora inutile il parlare di un mostro tale; ma avendo anco di essi parlato, non è giusto che iò tralasci di far conoscere questo empio Imperatore. Era questi chiamato Alessiano, ed era stato (nelle persecuzioni passate) fatto da sua Avola, Mesa, sacerdote del sole, e però chiamato Eliogabalo. A questo tempio devotamente ci andavano i soldati, i quali Mesa, con ricchi doni riceveva, e faceva sapere, che era figlio di Bassiano loro Imperatore. Odiando Macrino tutte le legioni, risolsero di proclamare Alessiano per Imperatore, che vinto Macrino, fù riconosciuto per Sovrano col nome di Eliogabalo. Subito si fè conoscere per uno scellerato, volendo che pubblicamente li uomini si unissero con le donne, che queste formassero un Senato in opposizione al Senato Romano, pose in gran voga la Sodomia, premiò chi inventava i mezzi più piacevoli in disonestà, spendeva eccessivamente in spese inutili, dannose, e obbrobriose, non mangiava che vivande di un prezzo eccessivo, faceva cuoprire la terra dei suoi appartamenti di limatura d'oro, e d'argento, avea posto il suo palazzo in lusso tale, che non potea paragonarsi a tutti li addobbi dei Rè d'Oriente, beveva, e si lavava in vasi d'argento, che rifiutava dopo la prima volta,

e se i Romani soffersero uomo sì iniquo per un tempo, fù effetto della di lui eccessiva, e stomachevole prodigalità. Elesse per compagno suo fratello, che prese il nome di Alessandro Severo, e l'ottima sua condotta, fè crescere l'odio contro di Eliogabalo. Allorchè partiva di Roma, conduceva seco seicento carri carichi di giovinetti, e ragazze disonestissime, con i suoi ruffiani, mentre Esso non usava con una donna, che una sola volta, e poi la dava in balìa di un giovine, del quale esso pure si era servito. Prese in moglie una Matrona Romana, e li diede il titolo di Augusta, e dopo aver dormito con lei, la lasciò, e prese una Vestale, che ebbe l'istessa sorte. Così fece altre due volte, e ordinò che si facesse il giorno, quelchè in addietro si faceva la notte. Da tutte le parti del Mondo fè venire tutti i più bravi, e fieri animali che si trovassero, e in tutto facea risaltare l'eccesso delle spese. I soldati congiurarono alla fine contro di Esso, e armati cominciarono da uccidere tutte le persone di sua aderenza, e che aveano cooperato ai suoi vizi, e trovatolo in un Cesso, ove si era nascosto lo strascinarono, e gettarono in una fossa immonda, e di quivi pure lo estrassero; e legatoli le mani e i piedi, e appese al collo grosse pietre, lo gettarono nel Tevere. Avea diciassette anni quando morì, e avea retto l'impero tre anni.

Alessandro Severo Imp. XXV.

Anni 224

Cugino di Eliogabalo, perchè figlio di Mammea sorella di sua madre, e di Vario. Nacque in Aversa città di Soria, e fù inalzato all' Impero nell' età di sedici anni, e lo amministrò con tanta prudenza, e bontà, che vien posto nel numero dei buoni. Era amante delle lettere, fù buon mattematico, eccellente geometra, buon pittore, e dilettante di Musica. Amava le muse, ma giunto all' Impero tutto lasciò in oblìo, per darsi alle cure del governo. Esso riformò tutte le cariche del Palazzo, inveì contro i Giudici perversi, permetteva che ognuno si lagnasse dei Magistrati, facendone a lui un ricorso, che con la massima segretezza verificava: era liberale con tutti, e costumava dare l' impieghi, non a chi li chiedeva, ma a chi forse li sprezzava. Fra i suoi Dei pose l' imagine di Cristo. Guerreggiò con i Persiani, e con i Parti, ed ottenne una segnalata vittoria. Impose una severa disciplina ai soldati, facendo i trasgressori battere con una verga di ferro. Ciò li concitò l' odio dei soldati, i quali nella guerra che Alessandro faceva contro i Germani (essendo a Magonza) l' uccisero nella tenda in compagnìa di sua Madre, col consenso di Massimino, che dal medesimo Alessandro Severo era stato fatto capitano delle sue guardie; e ciò avvenne nella sua fresca età di an-

ni ventinove , tre mesi e sette giorni, avendo governato per lo spazio di tredici anni, e nove giorni.

MASSIMINO IMP. XXVI.

Fù Goto di origine, e figlio di Nicea, e di Ababa di nazione Alana, e viveva in un villaggio della Tracia. Era di statura Gigantesca, e di una forza prodigiosa, e velocissimo nel correre. Era crudele, feroce, e traditore. Di semplice soldato ascese al Soglio dell' Impero Romano previo un enorme tradimento, e una detestabile ingratitudine. Asceso al Trono fece uccidere tutti li amici del suo antecessore, e quei che aveano conosciuto suo padre, vergognandosi che si sapesse, essere Egli di stirpe ignobile. Inveì contro i ricchi, e ciò li eccitò una congiura guidata dal Consolo Massimo, quale scoperta, costò la vita a più di tremila persone, incolpate da Massimino come ree di tal fatto: tal cosa li attirò l' odio dei soldati, laonde un numero grande dei vecchi elessero Imperatore un certo Tico Squarziano, che dopo pochi giorni fù ucciso da Macedonio suo amico, e facitore, che portò la testa in dono a Massimino, il quale fece premiare Macedonio dovutamente alla sua azione, avendolo fatto crudelmente morire. Vinse i Germani, e fece uccidere in Roma un infinito numero di cittadini, confiscò i beni ai più ricchi, esiliò le

Anni 227

famiglie consolari, onde in tutto l'Impero nacquero delle sollevazioni. In Affrica fù proclamato Imperatore Gordiano, che era Viceconsole, ed era della stirpe dei Gracchi. Era stato Edile, Questore, Pretore, e Console in Roma. Spedì ambasciatori a Roma a dar parte al Senato, e tutta Roma favorì Gordiano, avendo proclamato Cesare il suo nipote, e uccisi Sabino Prefetto della Città, e Valeriano Prefetto delle Coorti, come amici, e fautori delle empietà di Massimino. Cappellanio che era Governatore nella Mauritania, e Numidia si sollevò contro Gordiano, e venuti a battaglia fù vinto questo e ucciso. Ciò saputosi in Roma, il Senato nominò Imperatori Massimo Puppieno, e Claudio Balbino, e per contentare il popolo, confermarono Cesare il nipote di Gordiano. Massimino ciò inteso venne in Italia contró a Puppieno, ma nella sua tenda fù dai suoi istessi soldati, insieme col figliòlo trucidato, avendò regnato tre anni; e di età ne avea settanta e uno. (1)

Massimo Puppieno e Balbino Imp. XXVII.

Anni 240

Nacquero fra questi due Imperatori delle gare, che li condussero alla morte dopo due anni d'Impero, datali dai medesimi soldati Pretoriani. Balbino vantava un origine illustre, e Massimo Puppieno era ignobile. Am-

(1) V. Giulio Affricano.

bedue resero l'impero con giustizia, e bontà: ma la troppa disciplina, che imposero ai soldati li costò come ho detto la vita.

Gordiano Imp. XXVIII.

Dai soldati Tedeschi, che trovarono i corpi morti dei due Imperatori nominati, fù salutato Imperatore questo Gordiano, nipote dell' ucciso in Affrica, e già nominato Cesare. Vinse i Persi, e morto Misiteo suo suocero, e consigliere, fece Filippo prefetto, e Capitano, nato in Arabia, uomo vilissimo, e traditore; ma bravo guerriero. Con le sue arti fe si, che i Soldati lo dichiararono compagno, ed eguale nell'Impero a Gordiano. Ciò avvenuto, lo fece uccidere, dopo quattro anni d'Impero, saviamente tenuto.

Anni 242

Filippo I. Imp. XXIX.

Data parte al Senato della morte di Gordiano, come avvenuta naturalmente, fù riconosciuto Imperatore. Subito in Arabia ove era nato fabbricò una Città, a cui pose il nome di Filippopoli. Associò all'Impero un suo piccolo figlio di sette anni, ancor esso chiamato Filippo. Cedè ai Persi la Mesopotania, e ciò li fece un partito contrario nel Senato, e nei Cittadini. Egli dichiarò la guerra ai Persi per riacquistare l'onor perduto, ma non ebbe luogo, perchè fù di nuovo resa ai Romani la

Anni 247

Mesopotania. Fece celebrare i giuochi secolari, che si facevano ogni cento anni, per solennizzare il nascimento di Roma, e sul finire si incendiò il Teatro di Pompeo, e a gran fatica si estinse. I Goti si mossero ai danni dei Romani, e Filippo spedì Decio come supremo Generale a quella impresa, perchè Marino si era ribellato, e fatto proclamare Imperatore, ma poco dopo ucciso. L'istesso fece Decio, e Filippo li andò incontro, ma a Verona fù ucciso dai saldati, tagliandoli la testa per il mezzo. Ciò saputosi in Roma, i soldati Pretoriani uccisero anco il suo figlio, che si era eletto per socio nell'Impero, che governò malamente per anni cinque, essendo nell' età di anni quarantanove. (1)

Decio Imperatore XXX.

Anni 252

Era pratico della guerra, dotato di gran prudenza, e nato in Ungheria di nobilissimo sangue. Fece subito suo Capitano, Cornelio Licinio Valeriano, uomo savio, ed esperto nelle armi, e di età di anni settanta sei. Senza contrasto fu riconosciuto Imperatore, e permise al Senato che si eleggesse un Censore, qual carica era stata soppressa sotto tutti gl' Imperatori che erano stati avanti a lui. Fù data questa carica a Valeriano, e il figlio di Decio fù fatto Cesare. Andò contro i Goti,

(1) V. Teopompo Istorico

ma fù tradito da Tretoniano Gallo, che se la intese con i medesimi, e Decio vi perse il suo figlio Cesare, ed Esso fuggendo, per non cadere in mano dei nemici, cadde da cavallo in una fossa ripiena di molta acqua, ove per il peso delle armi vi affogò, e mai fù ritrovato il suo cadavare. Avvenne ciò nel cinquantesimo anno della sua età, e nel secondo del suo Impero.

Gallo Imperatore XXXI.

Anni 254

Disceso da alto sangue, e nato in Francia. Fù eletto dai soldati, e riconosciuto dal Senato per Imperatore, ignorando il tradimento fatto a Decio. Esso fece con i Goti una pace vergognosa, per l'ambizione di essere presto a Roma. I Goti dopo poco ruppero la pace, e i Persi entrarono nella Mesopotania. Il suo Generale Emiliano ebbe contro i Goti una sola vittoria, avendone tagliati a pezzi molte migliaia. I soldati lo proclamarono subito Imperatore, e Gallo si mosse contro del medesimo, che insieme col figlio restò nella battaglia ucciso dopo due anni di infelicissimo Impero, avente l'età di anni quarantasette.

Emiliano Imperatore XXXII.

Anni 256

Era Affricano, e nato in Mauritania di oscurissimi parenti, e allevato in guerra. Scrivendo al Senato la sua elezione, promise

di riacquistare, le già dai Goti prese provincie, cioè la Tracia, e dai Persi, la Mesopotania, e l'Armenia; ma di tutto ciò ad onta il Capitano delle Truppe delle Alpi, chiamato Valeriano, non volle approvare la sua elezione, e perciò si sollevarono contro di Esso, e l'uccisero in età di quaranta anni dopo tre mesi d'Impero.

Valeriano Imperatore XXXIII.

Anni 256

Aveva compito gl'anni ottanta quando fù eletto Imperatore, e teneva un figlio chiamato Gallieno, e un nipote detto Valeriano. Il primo fù fatto Cesare dal Senato, e Augusto dal Padre, cioè compagno nell'Impero. Era questo Imperatore di stirpe nobile, e antica (1) Si fece in Soria proclamare Imperatore, con l'assistenza di Sapore Rè di Persia, un certo Coriade, che in breve fù dai suoi medesimi ucciso. Valeriano andò a far guerra ai Persi, ma restò prigioniero di Sapore loro Re dopo quattro anni d'Impero, che lo trattò villanamente, giacchè tutte le volte che volea salire a cavallo, lo facea inginocchiare in terra, e li poneva i piedi sul dorso, per montare a cavallo. Stette sette anni in questa prigionìa, così trattato, e alla fine il Rè postolo in oscura Carcere li fè cavare li occhi ove morì d'affanno, e di vecchiaia dopo otto anni d'Impero.

(1) Trebellius, in Valeriano.

Si valuta anco in questo, porzione del tempo, che governò Galieno, il quale fù subito dopo la prigionìa del Padre salutato Imperatore.

Gallieno Imperatore XXXIV.

Anni 260

Fù proclamato Imperatore appena fatto prigioniero Valeriano, ma non si dette veruna premura, per riscattare il Padre dalla prigionìa del Rè di Persia. Sotto il governo di quest'Imperatore insorsero vari ribelli, che in diverse parti dell'Impero si fecero proclamare Imperatori.

Ingenuo in Ungheria, che fù dai soldati ucciso. Macriano, che fece Cesari due suoi figli, Macriano cioè e Quieto nell' Oriente. Macriano Padre, e figlio furono uccisi in battaglia nell' Illirico da Aureolo. Valente nella Grecia, ucciso poi dai soldati. Pisone in Asia, che fù da Valente ucciso. Aureolo nell' Illiria, che morì ai tempi di Claudio, fece la pace con Gallieno, e uniti andarono contro Postumo, che si era in Francia fatto proclamare Imperatore. Odenato in Soria vinse i Persi, mandò regali a Gallieno, che lo intitolò Augusto. Marciò contro Quieto, altro figlio di Macriano, che fece uccidere avuto che l' ebbe in suo potere. Fù Odenato ucciso con Erenniano suo figlio maggiore dal suo cugino Meonio, che proclamato dai soldati Imperatore, fù dagli stessi ucciso. Ballista Capitano,

di Quieto successe a Quieto, e fù vinto, e ucciso da Odenato. Zenobia moglie di Odenato, donna, forte, onesta e virtuosa resse l'Impero dopo la morte del marito, e tagliò a pezzi Eracliano, Generale di Gallieno, con tutto il suo esercito. Discendeva questa da Cleopatra Regina d'Egitto. Emiliano nell' Egitto, morì in prigione. Celso, Tribuno in Affrica, dopo sette giorni d'Impero fù ucciso per ordine di Galliena cugina di Gallieno, che era in Affrica. Regilliano in Dalmazia ucciso da Gallieno. Tito in Germania ucciso dai soldati. Censorino, e Trebelliano uno dopo l'altro uccisi nell' Asia minore, da Causiloleo speditoli contro, il quale fattosi pure Imperatore dopo la loro morte, fù ucciso dai soldati. Saturnino fù eletto, e ucciso, e Mario dopo sei giorni subì l'istessa sorte. Quel Postumo, di cui hò di sopra ragionato, avea ricevuto da Gallieno, Salonino suo figlio già dichiarato Cesare, ma venutoli in capo l'ambizione di farsi Imperatore, fece uccidere Salonino; e Gallieno, quantunque vile, e dato ai piaceri, tocco da un si cattivo procedere, andò contrò Postumo in compagnia di Theodotto, e di Claudio, che fù poi suo successore, e Postumo scelse un bravo Capitano, e lo fè suo compagno nell'Impero, e chiamato Vittorino, con cui si difese. Gallieno tornò a Roma ferito. I Francesi si ribellarono a Postumo, ed elessero Lolliano, il quale uccise il suo emulo in battaglia, assieme col figlio del medesimo

nome, che avea dichiarato Cesare. Vittorino, che da Postumo era stato fatto compagno nell' Impero venne a battaglia con Lolliano che restò ucciso, e Vittorino restò solo possessore dell Impero, e della Francia, ma poco lo godè per essere stato ucciso da un soldato a cui avea tolta la moglie nella città di Colonia in Germania. Titrico Senatore di Roma, si fè in Francia e in Germania allora riconoscere Imperatore, e dichiarò il suo figlio Cesare. In fine Gallieno previa una congiura ordita da Martiniano, ed Eracliano fù ucciso vicino a Milano insieme col suo fratello Valeriano, avendo retto l'Impero nove anni, cioè sette vivente il Padre in prigione, e due dopò la morte ma tntto il tempo nella maniera sopra descritta. Merita di esser notato, che in questi tempi visse il dottissimo S. Cipriano.

Claudio II. Imp. XXXV. (1)

Anni 266

Vi è gran dissenzione sopra l' origine di questo valoroso, e virtuoso Principe. Chi

(1) Per maggior chiarezza del lettore pongo il nome di tutti e trenta i Tiranni, che hanno usurpato l' Impero, sebbene per momenti da Valeriano a Claudio, o sia dal 256. al 272.
Coriade = Odenato = Erodiano =
Erenniano)
Vaballato) tutti e tre figli di Zenobia
Timolao)
Meonio = Elio Ingenuo = Monio Regilliano =
Acilio Aureolo = Valerio = Valente = Pisone =

lo vuole figlio dell' Imperator Gordiano, chi nato in Dalmazia di nobil sangue, e chi lo fa discendere da sangue Troiano. Comunque siasi esso fu un ottimo Imperatore, giacchè fu adorno di tutte le virtù, e spogliate di ogni vizio. La prima sua impresa fù di vincere Aureolo in Schiavonia, che fu ucciso dai suoi medesimi soldati nella fuga. Vinse i Goti in più battaglie, e riacquistò, quanto questi aveano usurpato ai Romani. Debellò i Tedeschi, e compianto universalmente dopo due anni d' Impero morì vicino al lago di Garda di malattia di petto.

QUINTILIO IMP. XXXVI.

Anni 271 Era fratello di Claudio, nulla al medesimo dissimile. Fù dall' esercito eletto Imperatore, subito dopo la morte di Claudio; ma in altra parte essendo stato proclamato Imperatore Aureliano, esso disperando di difendersi si fè svenare dopo venti giorni d' Impero.

AURELIANO IMP. XXXVII

Anni 271 L' inusitato suo valore fu quel che lo condusse all' Impero, essendo nato nella Dacia

Macriano = Fulvio Quieto = Anicio Balista = Cornelio Celso = Emiliano = Saturnino = Annio Tratelliano = Eliano = Postumo = Cassio Postumo di lui figlio = Servilio Lolliano = Aurelio Mario, Aurelio, Vittorino = Vittorino = figlio Vittorina = Tetrico = Tetrico figlio = ed Eracliano =

di oscurissimo parentado, e fu forte, destro, e sprezzante dei pericoli, ma crudele, e sanguinario. Fù confermata dal Senato la di lui proclamazione all'Impero. Vinse li Svevi, e i Sarmati, e sotto Piacenza, disfece tutte le forze innumerabili dei Germani, che erano a turme calati in Italia per totalmente opprimerla. Allargò, e fortificò le mura di Roma, ove esercitò ancora delle infinite crudeltà. Si volse ai danni di Zenobia, che reggeva tutto l'Oriente, e dopo varie azioni, e trattati fu vinta, e debellati gl'abitanti di Palmira la seconda volta, Esso fece distruggere la loro città. Fermo in Egitto si fè Imperatore, ma fu in breve da Aureliano oppresso, e in Dalmazia Settimio fè l'istesso, ma dai soldati propri restò ucciso. Tetrico veduta la possanza di Aureliano, trattò col medesimo, e si dimesse dall'Impero. Aureliano dopo tante imprese venne in Roma trionfante, e seco condusse Zenobia, alla quale diede molte possessioni, e così finì privatamente la vita una donna rara per onestà, bellezza, virtù, fortezza, dottrina, e valore. Intraprese la guerra contro i Parti, e Menesteo suo segretario lo uccise nel mentre che da Eraclea di Tracia, andava a Costantinopoli. Dispiacque tanto la di lui morte sì al Senato, che al popolo, che Menesteo fù impalato, e il suo corpo lasciato a disposizione dei cani. Era stato Imperatore cinque anni, e lasciò una figlia.

Tacito Imp. XXXVIII.

Anni 276

Era tanto amato, stimato, e temuto Aureliano, che avvenuta la sua morte niuno osò prendere il titolo d' Imperatore, e l' esercito medesimo scrisse al Senato, che eleggesse l' Imperatore, e in ambasciate corsero sei mesi senza che si eleggesse l' Imperatore, passati i quali il Senato annuendo alle reiterate istanze dei soldati, elesse Tacito, che era stato Consolo, e fu da tutti di buona voglia come tale riconosciuto. S'ignora la di lui patria, ma si sa che fù savio, e nel suo governo non avvennero guerre alcune. Regnò solo sei mesi, in capo ai quali fu ucciso dai soldati nel mentre che andava in Asia contro i Persi.

Floriano Imp. XXXIX.

Anni 276

Era fratello di Tacito, che subito prese il nome di Imperatore. Poco durò in tal carica, mentre l' esercito d' Oriente elesse, Probo, per la qual nuova Floriano avvilito in Tarso si svenò, dopo due mesi d' Impero.

Probo Imp. XL.

Anni 277

Era onesto, e valoroso Capitano, e il Senato non disapprovò l' elezione fatta dai Soldati. Era nato in Ungheria di Padre nobile chiamato Massimo, che morì Tribuno in Egit-

to. Sotto Aureliano combattè e vinse varie volte, onde acquistò la stima di tutti i suoi fratelli d'Arme. Fu dal Senato onorato del titolo di Augusto, e di Pontefice Massimo; vinse i Germani, i Sarmati, e i Persi. Dopo tali imprese, in Egitto eravi un certo Saturnino di nazione Francese, che fu da quei popoli eletto Imperatore, contro sua voglia, ma dai medesimi suoi soldati fu ucciso, quando si trovarono alla fronte Probo. Nella Francia si sollevarono pure due Capitani uno detto Bonoso, ed uno Proculo, i quali furono dopo dai soldati uccisi per far cosa grata a Probo (1) Vinse i Vandali, e riconquistò ai Romani tutte quelle Provincie, che erano state dai Barbari dalle loro mani strappate. Passando per la Schiavonia, per andare a fare altre imprese fù dai soldati ucciso, perchè non li garantiva le loro rapine, e prepotenze, e perchè voleva che anco in tempo di pace non obliassero, e l'esercizio, e la disciplina. Ciò avvenne dope sei anni e quattro mesi d'Impero.

Caro Imper. XLI.

Anni 283

Era di nazione Affricano, e nato in Schiavonia. Vinse i Sarmati, e i Persi, ma dopo circa due anni d'Impero fù ucciso nella sua tenda da un fulmine. Avea eletto Cesari due suoi figli Carino, e Numeriano. Il primo fù

(1) Vopisc. in vita Procl.

morto da Diocleziano come suo competitore all' Impero, e Numeriano, il quale fù eletto Imperatore dall' Esercito dopo la morte del padre, fù ucciso in una lettiga per ordine di Arrio Apro suo Suocero.

Diocleziano Imper. XLII.

Anni 284 Nato in Dalmazia, di sangue oscuro ed era Maggiordomo di Caro. Terminata che ebbe la guerra con Carino, nella Francia avvenne una sollevazione guidata da Amando, e Elieno. Furono debellati da Massimiano, che l' Imperatore avea fatto Cesare, e che dipoi per altre vittorie riportate fece Augusto, e compagno nell' Impero. In Egitto Achilleo si ribellò, e Diocleziano andò in Oriente, e Massimiano in Africa, a reprimere le moltiplici sedizioni che vi erano insorte. Carausio prese in Inghilterra il titolo d' Imperetore: Giuliano in Italia fece l' istesso, e poi da se si uccise. Narseo Rè di Persia entrò nella Mesopotania ai danni dell' Impero Romano. Vinto fù Achilleo da Diocleziano, e fù fatto sbranare dai Leoni. In tale angustie convennero Diocleziano, e Massimiano di creare due Cesari che furono Galerio Massimino per cognome Armentorio, e Costanzo cognominato Cloro virtuoso, saggio, e valoroso Capitano, di famiglia nobile Romana, e figlio di Eutropio, e Claudia, nipote di Claudio Imperatore. Galerio Massimi-

no era nato in Dacia, di oscura stirpe, ma valente, ed eccellente capitano. Per essere i due Imperatori più sicuri della lealtà dei nuovi Cesari, li furono fatte repudiare le mogli che aveano, e prenderne delle nuove: talchè Costanzo lasciò Elena, dalla quale avea avuto un figlio nominato Costantino, che poi fù Imperatore, e sposò una figlia di Massimiano (a cui fù dato il nome di Erculeo) per essere andato in queste circostanze da una parte all'altra dell' Impero Romano e segnatamente sopra tutti i punti principali. I nuovi Cesari nelle imprese contro la Francia, e i popoli settentrionali non furono sul principio molto felici, ma il fine coronò le loro fatiche. In Inghilterra Carausio fù ucciso da Aletto, che li successe in sovranità, ma vinto e ucciso, anco Aletto da Asclepidoto Prefetto del Pretorio ridonò quell' Isola al Dominio Romano. Non fu possibile il ridurre alla totale obedienza i popoli settentrionali, giacchè questi subito che si vedeano soccombenti, si ritiravano nei loro orridi deserti, e climi insalubri, ove non potevano essere offesi. Diocleziano diventò insolente, crudele, e bizzarro, mentre era superbo con tutti, perseguitò crudelmente i Cristiani, e volle essere adorato qual Nume. Dopo venti anni d'Impero lo rinunziò insieme con Massimiano, questo in Milano, e Diocleziano in Nicomedia. In progresso questi si avvelenò nell'età di anni settantotto e non

restò di lui, che una figlia nominata Valeria che diè per moglie a Galerio Armentario. Di Massimiano restò un figlio detto Masenzio che prese il nome d'Imperatore, che maritò la sua figlia Fausta a Costantino figlio di Costanzo Cesare.

Costanzo Cloro Imp. XLIII.

Anni 304 Avea per moglie Teodora figliastra di Massimiano, ascese all' Impero dopo la renunzia di Diocleziano e Massimiano, insieme con Galerio, ma dopo un anno morì in Inghilterra, e restò solo Imperatore Galerio.

Galerio Armentario Imp. XLIV. (1)

Anni 305 Genero di Diocleziano. Elesse per Cesare Severo, e lo spedì a Roma contro Masenzio figlio di Massimiano, che si era fatto proclamare Imperatore, ma sorpreso da un carbonchio nell' inguine morì avendo Imperato due anni, uno dei quali insieme con Costanzo.

(1) Le vite dei quattro seguenti Imperatori sino a quella di Costantino magno sembrano assai confuse, perchè alcuni Autori li annoverano fra gl'Imperatori, ed altri fra i Tiranni. Comunque ciò sia è da rilevarsi che dopo Costanzo Cloro, e Galerio, non vi fù altri veri Imperatori che Costantino: perciò i due anni che corrono sino all'elezione di Costantino spettano solo a Costanzo e Galerio.

In questi tempi Masenzio era Imperatore in Roma; Costantino in Spagna, Francia, Inghilterra, e parte della Germania; Licinio fatto Cesare da Galerio dopo la morte di Severo dominava la Schiavonia e la Grecia, e Massimino era Imperatore in Oriente. Massimiano, che avea rinunziato l' Impero fù ucciso a Marsilia, nell' atto che si volea imbarcare.

Masenzio Imper XLV.

Volle sostenersi nell' Impero ad onta di sapere, che Costantino essendo figlio di Costanzo, e Genero di Massimino fosse riconosciuto in Spagna, Francia, Germania, e Inghilterra per vero Imperatore: ma battuto da Costantino nel fuggire, si affogò nel Tevere, un miglio distante da Roma, nel sesto anno del suo Impero.

Massimino II. Imper. XLVI.

Massimino in Oriente avea preso il titolo d' Imperatore, e non poteva soffrire di vedere Licinio e Costantino contrastarli la Potenza, onde venne in guerra col primo, e fù vinto: e poi tentando nuovamente la sorte, pria di poter vedere l' esito di un nuovo fatte di armi, morì ucciso dai soldati presso a Antiochia, dopo otto anni d' Impero.

Valente Imper. XLVII.

Era Capitano di Massimino, e fu vinto da Licinio dopo un anno d'Impero, e perse la vita insieme con tutti i suoi figli.

Marco Licinio Imper. XLVIII.

Morto Galerio nella Grecia, e Schiavonia si fè proclamare Imperatore. Guerreggiò con Massimino, e lo vinse, e restò padrone delle di lui Provincie. Vinse Valente, e lo uccise insieme a tutta la sua famiglia, e s'impossessò di tutte le di lui Provincie. Era crudele, avaro, ignorante, e libidinoso. Fu vinto da Costantino, che lo confinò in Nicomedia a preghi di sua sorella Costanza, che era moglie di Licinio. In fine tentando di nuovamente ascendere al Trono, fù per ordine di Costantino ucciso, insieme con Marziano stato eletto Cesare da Licinio dopo quasi quindici anni d'Impero, e sessanta di vita, cominciando a contare il suo Impero dalla morte di Galerio. (1)

Costantino I. il Grande Imp. XLIX.

Figlio dell' Imperatore Costanzo, e di Elena, moglie già da Costanzo repudiata. Co-

Anni 319

(1) Muratori Annali.

stantino, come ho di sopra fatto rilevare, abbattuti tutti coloro, che abusivamente aveano ardito di farsi proclamare Imperatori, restò pacifico possessore del Romano Impero insieme con Licinio, e dopo la di lui morte fù solo a comandare, meno che, un certo Alessandro in Africa prese un tal nome, ma fu vinto e ucciso da Costantino, nel primo anno che quei avea usurpato un tal nome. Abbandonò l'Idolatria, e per mezzo del Pontefice Silvestro, fu battezzato, e diventò Cristiano. Fece Cesari i tre suoi figli, cioè Costantino, Costanzo, e Costante, e per alcune ragioni, che ei non volle esternare, anco Adalmazio suo nipote promosse a tal carica. Lasciò ai Papi il poter soli abitare in Roma, ed Esso portò la fede dell'Impero a Bisanzio da Esso detta Costantinopoli, e nuova Roma, che fece ampliare, e adornare con molte statue, colonne, e Colossi che trasportò da Roma. Finalmente dopo aver rovinato l'Impero, per aver trasportata la sede a Costantinopoli, morì dopo diciotto anni d'Impero, e nell'età di anni sessantasei in una casa di campagna fuori di Costantinopoli. Ci sono alcuni Autori antichi, che sospettano essere Costantino morto di veleno. Lasciò anco due figlie una nominata Elena, che fu maritata a Giuliano Imperatore, e l'altra Costanza, che si maritò a Gallo. (1)

(1) Eusebio Cesariense hà scritto la vita di questo Imperatore con la massima verità. Cosi-

Costantino II. Imp. L.

Anni 283 Per testamento del Padre fù diviso l' Impero Romano in tre fratelli: a Costantino come maggiore toccò l' Inghilterra, la Spagna la Francia, e la Germania: a Costante l' Italia, l' Affrica, la Sicilia, l' Illirico, la Grecia, e il Peloponneso: a Costanzo la Tracia con tutto l' Oriente, e l' Egitto: Dalmazio suo Cugino fu fatto Cesare, e comandava nell' Armenia. Presto Costantino venne alle rotte coi fratelli, ma presso ad Aquilea nell' età di venticinque anni, in battaglia morì dopo un anno d' Impero.

Costante Imp. LI.

Anni 338 Ucciso Costantino, Costante si impadronì di tutte le provincie, che formavano il retaggio del fratello, e fù come Imperatore dai soldati riconosciuto. ma essendo nella Francia, fù ucciso alle falde dei Pirenei da alcuni congiurati stanchi del suo governo, per proclamare Imperatore un certo Magnenzio ben veduto e amato dai soldati. Ciò avvenne nell' anno trentesimo della sua età, e dopo undici anni di Impero.

mo poi è molto mordace, e con la pretta verità narra i difetti di questo Imperatore.

Costanzo 2.° Imp. LII.

Intesa Costanzo la morte del fratello si accinse a domare tutti coloro, che aveano usurpato il nome d' Imperatore. Brittannione, che tale si era proclamato in Ungheria nell' Illirico, e nella Grecia, fù il primo a sottomettersi, e da Costanzo ottenne il perdono, e in Bitinia finì i suoi giorni dopo sei anni, ben corrisposto da Costanzo, che lo avea ricolmato di doni, ricchezze, e possessioni. Magnenzio fù vinto in Battaglia, e fuggendo a Lione in Francia, si uccise con un pugnale, per non essere dai Soldati assassinato. Costanzo per non avere di che temere, fece uccidere Gallo suo Cugino, e che avea creato Cesare, perchè con le sue crudeltà, avea fatto sollevare molte Provincie, e l' istesso fine subì Silvano, che si era al suo vero Principe ribellato. Costanzo, fece Cesare Giuliano fratello del nominato Gallo, il quale combattè, e vinse i Sarmati. In fine alle Radici del Monte Tauro sorpreso da una fiera malattia Febbrile morì dopo ventiquattro anni in circa d' Impero, dodici dei quali solo, e nell' età di anni quarantacinque.

Anni 349

Giuliano Imper. LIII.

Era Cugino di Costanzo, e lui vivente avea preso il nome di Augusto, e rimase solo

Anni 361

di tutto Imperatore. Non fù molto propenso per i Cristiani, anzi si vuole, che ritornasse all' idolatrìa, e di Francia, ove era, quando morì Costanzo, in tutta fretta si recò à Costantinopoli, e vinse i Persi in una Battaglia, e poi in altra vi restò ucciso, e ferito, per il che morì nel principio del secondo anno del suo Impero, e nel trentesimo primo della sua età. Era un Principe dotato di tutte le buone qualità. (1)

Gioviano Imper. LIV· (2)

Anni 363

Per consenso dei primari dell' Esercito, dopo la morte di Giuliano fù eletto Gioviano figlio di Varroniano, nato in Ungheria. Fu di Cristiana religione, e fece la pace per trenta anni con i Parti. Richiamò dall' esilio tutti i Preti, che Giuliano avea mandato. Un si buon Principe poco visse nell' Impero, mentre dopo otto mesi morì nell' età di anni trentatre, soffocato dall'esalazione di Carbone, acceso nella Camera, ove per il freddo eccessivo si ritirò, essendo nella Bitinia.

(1) Fù detto l'Apostata, perchè favorì molto li Eretici.

(2) Dalla sua moglie *Carito* figlia del Generale Lucilliano, che morì prima di lui ebbe un figlio detto Varroniano del quale se ne ignora la Sorte.

Valentiniano I. Imper. LV.

Anni 364

Figlio di un soldato chiamato Graziano. Era Capitano delle guardie dell' Imperatore. quando Sivviano morì. La prima cura fù quella di spedire a Costantinopoli il corpo di Sivviano, e di poi fù eletto Imperatore. Era prudente, magnanimo, giusto, e valoroso. Fù cattolico di religione, e giunto a Costantinopoli prese per compagno nell' Impero Valente suo fratello, e divise le Provincie in maniera, che a questo toccò l' Oriente, e a Valentiniano l' Occidente. Ciò avvenuto i Goti invasero la Francia; i popoli Settentrionali l' Inghilterra, e specialmente i Sassoni, e i Persi entrarono nell' Armenia, e nella Mesopotania. Fece Augusto, e compagno nell' Impero il suo figlio Graziano, che avea avuto dalla sua prima moglie *Valeria Severa*, che repudiò per la sua avarizia, e andò contro i nemici, che aveano turbata la pace delle sopracitate Provincie. Valente era contro i Persi, e Procopio parente dell' Imperator Giuliano, nato in Sicilia in Costantinopoli si fè riconoscere Imperatore, ma vinto da Valente, li fè troncar la testa, e secondo altri, previo due Alberi, che per forza erano stati abbassati, e quindi lasciati in libertà, fu diviso per il mezzo. Punì tutti i suoi facitori, e distrusse sino dai Fondamenti la Città di Calcedonia, perchè avea la prima seguito il par-

tito del ribelle. Valentiniano vinse li Scoti, i Pitti e i Sassoni, che aveano invaso l'Inghilterra, domò i Sarmati, e in un eccesso di collera con i loro ambasciatori, cominciò a gettar sangue dal Petto, e in pochi giorni morì. Ciò avvenne nell' undecimo anno del suo Impero, e negl' anni ciuquantacinque di sua età. (1)

Graziano Imperatore LVI.

Anni 375

Figlio, come si disse di Valentiniano, e nipote di Valente. Morto questi, Esso restò solo al governo del Romano Impero, per Testamento del padre, e per essere Valente morto senza figli. I Goti nazione belligerante, e fiera, invasero da più parti l'Impero, talchè Graziano creò Augusto, Teodosio figlio del Gran Capitano Teodosio di nazione Spagnuolo. Giusto riescì felicemente nella spedizione contro i medesimi avendoli vinti, e scacciati da tutte le Provincie Romane. Scacciò dall'Italia gli Alani, e gli Unni, tagliandone a pezzi un infinito numero. Infine chiesta da Atanarico Rè dei Goti la pace a Graziano, questo gli e la concesse, e prese al suo servizio tutte le milizie, che questo Rè gli offrì: e giunto a Costantinopoli, a ossequiare l'Imperatore, poco

(1) Sposò in seconde nozze *Giustina* vedova del Tiranno *Magnenzio* dalla quale ebbe Valentiniano II. e tre femmine cioè *Giusta*, *Galla*, e *Grata*.

appresso sorpreso da violenta febbre cessò di vivere dopo tre mesi di malattia, e fù sepolto magnificamente. Graziano in tanto era andato in Spagna, e avea preso al suo soldo molti soldati Unni, dei quali faceva grande stima, e si vestiva sovente alla loro usanza, cosicchè, i soldati Romani cominciarono a spregiarlo, e odiarlo. Massimo Capitano, dell' esercito di Graziano in Inghilterra, si fece eleggere Imperatore dai soldati, che a turme abbandonavano l' Imperatore, e Graziano saputo ciò trovandosi isolato chiese di ritornare in Italia, ove era suo fratello Valentiniano; ma in viaggio sorpreso al passo del Rodano vicino a Lione in Francia, da Andragasio soldato di Massimo fù ucciso nell' età di anni ventinove, essendo quattro anni, che era Imperatore dopo la morte del padre. (1)

Valentiniano II. Imp. LVII.

Anni 374

Molto visse dopo la morte del fratello Graziano, e dimostrò un eccessiva viltà, nell' abbandonare l' Italia a Massimo usurpatore dell' Impero, e uccisore del di lui fratello. Teodosio nondimeno vinse Massimo, e lo fece uccidere insieme a Vittore di lui figliuolo, e fu in appresso solennemente in Roma ricevuto. Valentiniano fù infine in Vienna di

(1) Ebbe due mogli: *Giulia Costanza* figlia di *Costanzo*, e *Leta* della quale non si sà la discendenza.

Francia dopo sedici anni di Impero vilmente tenuto, nel letto dai suoi Eunuchi strangolato, nell' età di anni ventisette.

Onorio Imperatore LVIII.

Anni 395

Fratello di Arcadio, e al quale toccò, come di sopra si è detto le parti occidentali dell' Impero, che furono soggette a moltissime peripezie. In fatti Stillicone suo Tutore, e suo suocero raddoppiato, per avere sposato due sue figlie *Maria* e *Tormanzia* mosse i barbari ai danni dell' Impero, a fine di porsi il diadema sulla propria fronte. I Goti sotto la condotta di Radagasio furono battuti, e vinti da Uldino, e Sara Capitani di Onorio nelle Colline di Fiesole, e Alarico sceso in Italia fù obbligato a chiedere la Pace per ritirarsi in Francia a vivere quietamente: Ma tradito da Stillicone tornò ai danni di Roma, ove entrato li fece dare un crudel sacco, come meglio si narrerà nella vita di questo Rè Goto. (1) Onorio per avere scoperto, e punito le trame di *Stilicone*, a cui avea fatto tagliar la testa, viveva spensierato in Ravenna, e molti si erano fatti proclamare Imperatori. Graziano in Inghilterra, ma fù ucciso dopo sette giorni.

(1) Si abboccò col Papa Innocenzo I. e se non cenvenne col Papa, accordò molto, che riuscì di utilità alla Chiesa. Così racconta l'abate Francesco Gusta nei suoi viaggi dei Papi a C. 18. e 19.

Costantino li successe, e dopo un tempo, caduto nelle mani di Onorio, li fù fatto tagliare la testa. Massimo in Spagna fù ucciso dai medesimi soldati. Onorio fece Cesare Costanzo, a cui dette sua sorella Placidia per moglie, e vinse anco Tertallo, che in Roma ebbe l'ardire di farsi riconoscere Imperatore. Morì in fine Onorio dopo trenta anni d'Impero, e nella sua età di anni quarantanove, senza lasciare successori, meno che Placidia vedova di Costanzo. Avea questi avuto due figli, uno Onorio chiamato, e l'altro Valentiniano, con i quali andò a Costantinopoli da Teodosio.

VALENTINIANO III. IMP. LIX.

Anni 424

Restò sólo nell'Impero dopo la mórte di Teodosio, e per contentare la sorella Pulcheria, incaricò un vecchio Capitano per nume Marciano, a cui diede il titolo d'Imperatóre, e in spósa la sorella. Valentiniano attese a liberar l'Italia dai barbari, e fece Supremo Generale Ezio, che sconfisse Attila nella Francia, e segnatamente vicino a Tólosa, e della qual battaglia, ne fà singolar menzione Procopio. Valentiniano per sospetto, e per ingratitudine (vizio che lo dominava) fece uccidere (1) Ezio, la qual cosa intesa da At-

(1) Vi sono alcuni, che sospettano la morte di Ezio, essere stata cagionata da falsi rapporti fatti da Massimo all'Imperatore, per indurlo a tale attentato, concitarli l'odio dei Romani, e indebolire l'Impero, con la morte di tanto Capitano.

tila, che si era in Ungheria ritirato, calò con potentissime forze in Italia, e la pose a ferro, e fuoco. Infine per ottenere la pace da questo Re, che fiero di natura, superbo per le riportate vittoriè, niente timoroso delle forze Romane, per la morte di Ezio, e spirante vendetta per la di lui morte, così ingiustamente dall'Imperatore fattali apprestare, dovè annuire, e cederli in sposa la sua sorella Onoria. Valentiniano, pagò cara la morte di Ezio, mentre Tonfilla, e Massimo amici di Ezio, lo trucidarono per vendetta di quanto al loro amico, e Capitano era stato fatto. Non lasciò successori di Eudossia sua moglie, se non che due figliuole *Eudossia*, e *Placidia*.

Massimo Imperatore LX.

Anni 455

La morte di Valentiniano avvenuta, come si è detto per opera di Massimo fù il segnale della totale prossima Cadnta dell'Impero di Occidente. Massimo fù riconosciuto Imperatore, e prese per Moglie Eudossia, (1) con la quale si vantò un giorno di essersi lavato la macchia del suo talamo, con l'uccisione di Valentiniano. Eudossia piccata di tal millantazione giurò l'esterminio di *Mas-*

(1) Vi è chi sostiene che non prese per moglie Eudossia, ma che la forzò a cedere alle sue libidinose voglie.

simo. Genserico Re dei Vandali, di repente calò con potente esercito dall' Affrica in Italia. *Massimo* tentò fuggire, ma tradito, e lapidato dai suoi fù gettato nel Tevere. Così dopo due mesi d' Impero lasciò la vita. (1)

Avito Imper. LXI

Anni 455

Era questi maestro di campo di Massimo, ed essendo in quel momento, come ambasciatore al Re *Teodorico*, a sua suggestione si lasciò proclamare Augusto dai soldati, ma appena entrato in Roma fu da *Ricimero* generale preso, e contro sua voglia fatto Vescovo, e andò nelle Gallie a morire di affanno, e di cordoglio.

Giulio Maggiorano Imp. LXII.

Anni 456

Fù questi inviato da Leone Imperatore d' Oriente, e riconosciuto dai Romani. Fugò dall' Italia *Genserico* Rè dei Vandali, e perseguitollo sino nell' Africa, e li tolse la Mauritania. Tornato in Roma fu da *Ricimero* sopra nominato spogliato della vita, e dell' Impero goduto per quattro anni. Li successe.

Libio Severiano Imp. LXIII.

Anni 460

Fugò gli Alani dall' Italia, e dopo tre anni otto mesi, e ventisette giorni d' Impero fu avvelenato da *Ricimero*. (2)

(1) Vedi la vita di Genserico.

(2) Fù questi Ricimero chiamato Parricida dei Cesari.

Procopio Antemio Imp. LXIV.

Anni 466 Dopo diciannove mesi d'Impero vacante li successe *Antemio* mandato a Roma da *Leone* Imperator d' Oriente. Sposò la figlia di *Ricimero*, ma avido questi di regnare dopo cinque anni due mesi, e ventiotto giorni d'Impero fu dal Suocero ucciso.

Ricimero Imper. LXV.

Anni 471 Successe al genero questo uomo ambizioso, e terribile ai Cesari: ma dopo trentaquattro giorni d'Impero fu trovato ucciso nel letto.

Anicio Olibrio Imp. LXVI.

Anni 471 Detto *Olibrio* nobile Romano marito di *Placidia* figlia di Valentiniano III. successe a *Rimicero*. Dopo sette mesi d'Impero morì e successeli.

Flavio Glicerio Imp. XLVII.

Anni 472 Eletto dai soldati a suo dispetto, e dopo quindici mesi, e giorni ventuno, fu deposto da *Giulio nipote*, e fatto Vescovo di Salonicchi in Dalmazia.

Giulio Nipote Imp. LXVIII.

Per scacciare i Barbari dalle Gallie creò generale di Cavalleria il Patrizio *Oreste*. Giusto, mosso da desiderio di dominare dopo quattordici mesi d'Impero, vicino, a Roma lo uccise, e marciando con l'Esercito a Ravenna, prese il suo piccolo figlio Romolo, e lo nominò Imperatore.

Anni 474

Romolo Augusto (1) Imp. LXIX.

I fautori di Giulio Nipote ucciso così proditoriamente chiamarono Odoaere Rè degli Eruli (2) a scendere in Italia. Il piccolo Imperatore fuggì al primo rumore di guerra. Odoacre trovatolo, fatto prima morire il perfido padre, mandò l'innocente figlio dopo dieci mesi, e cinque giorni d'Impero a vivere nel Lucullano. Odoaere entrato in Roma, e salito nel Campidoglio si fè proclamare Rè d'Italia, ricusando il nome d'Imperatore, perchè avvilito da un fanciullo, e diè fine totale all'Impero d'Occidente.

Anni 476

Un Romolo diè principio alla Potenza Romana, e un Augusto stabilì l'Impero. In un Romolo, e in un Augusto, dappoco nel pri-

(1) Per disprezzo fù detto Momillo Augustolo perchè poco per un Romolo, e giovine, per un Augusto.

(2) Vedi la vita d'Odoacre.

mo, e nel secondo nome terminò, e quella, e questo, che non fu ristabilito, che sotto Carlo Magno. Come ognun ben vede da questa epoca sino all' anno 800, vale a dire per uno spazio di trecento ventitrè anni la sede Imperiale non è esistita che a Costantinopoli e per ciò fu dichiarato permanente, e unico l' Impero d' Oriente. Nell' Italia hanno regnato i Rè Vaudali, Goti, e Longobardi, dei quali darò contezza nel parlare delle Monarchìe Italiane, tanto più che queste riconoscono la loro più diretta origine e dalla caduta dell' Impero, e dall' invasione, e distruzione del Regno Italico da questi formato.

Rileverà a suo tempo il Lettore, che le circostanze dei tempi sono state quelle che hanno somministrato i mezzi a degli uomini arditi, di rendersi padroni delle Città, di formare delle Repubbliche, e delle Monarchie. Questa divisione sino da tal epoca è si invalsa negl' Italiani, che hanno persino deferito ai Sommi Pontefici, or di buono, ed or di mal animo il Governo Temporale.

Questa caduta ha spesse fiate dato occasione a delle Città di rendersi libere, e ad altre di sottoporsi alla Tirannia, il che è stato cagione di guerre micidiali, e di partiti assai vendicativi. (1)

Avendo pertanto dimostrato, che dopo la caduta di Augustolo terminò affatto l' Im-

(1) Vedansi a quest'oggetto principalmente le Dinastie Italiane.

pero di Occidente, e dopo trecento ventitrè anni essendo stato incoronato Imperatore Carlo Magno Rè di Francia, questo sarà il primo dei novelli Imperatori Romani, da noi considerato, e come quello ancora a cui saremo di tanto lustro debitori, e per le sue gesta, e per il suo genio.

Carlo Magno Imp. I.

Anni 800

Era nell'età di anni cinquantotto, quando dal Pontefice Leone terzo fù incoronato Imperatore. Delle sue gesta, come Rè di Francia si parlerà a sufficiènza nella sua vita posta tra i dettì Rè, e solo narreremo quel chè fece dopo essere stato eletto Imperatore. Ricevè gli ambasciatori di Niceforo Imperatore di Costantinopoli, che accolse cortesemente, e al quale lasciò in pacifico governo la Magna Grecia, oggi la Puglia, e la Calabria, e domò Gotifredo Rè di Danimarca, il quale fu ucciso da suo figlio medesimo. Divise in vita tutti i suoi stati fra i tre figli; a Carlo dette la maggior parte della Francia, e della Germania, a Pipino il regno d'Italia, e la Baviera, e a Lodovico la Provenza, la Linguadoca, e quella porzione che confina con la Spagna. Scacciò di Corsica e Sardegna i Saracini, vinse i Pollacchi e i Boemi, e tante allegrezze furono amareggiate dalla perdita di Pipino, che morì in Mi-

lano, e di Carlo suo figlio maggiore, chè subì l'istessa sorte in Germania. (1)

Nell' età pertanto di anni settantuno morì in Aquisgrana Carlo Magno per dolori nei reni, in sette giorni di malattia, dopo essere stato Imperatore circa anni quattordici, e lasciò successore il suo terzo figlio.

Lodovico Pio Imper. II.

Anni 814

Il soprannome di Pio fu dato a questo Principe, per essersi dimostrato in tutto devoluto ciecamente ai voleri del Pontefice Romano, mentre un indiscreto, e male inteso Zelo religioso li fè tal volta non conoscere il vero dal falso, e il giusto dall' ingiusto. Cominciò infatti da confinare nei Monasteri le sue cinque sorelle (che il Padre di esse tanto amante non avea voluto ad alcuno maritare) sotto il pretesto, che Esse viveano in Corte con troppa libertà, e i loro adoratori furono parte uccisi, alcuni esiliati, ed altri posti in carcere. Con tale risoluzione, fece all' Európa tutta, pubblica quella licenza, che il padre con tollerante prudenza avea celato. Condannò a finire i suoi giorni in un Conventò i suoi tre fratelli naturali Ugo, Drogone, e Teodorico. Privò degl' occhi e della corona Bernardo suo nipote Re d'Italia, che li tramava contro, e il quale dal dolore eccessivo poco dopo morì. Tutti i suoi fautori furono privati degl' occhi. Il contegno te-

(1) V. Eginard. Carol. Mag. et Krant. in Hist. Sax.

nuto in tale affare, e l'essere Lodovico passato alle seconde nozze con Giuditta di Svevia, da cui ebbe un quarto figlio per nome Carlo, li suscitò la ribellione dei suoi tre figli del primo letto, Lotario, Pipino, e Lodovico, fra i quali avea già spartito i suoi Regni. Volse adunque provvedere di stati anco il quarto figlio Carlo, onde i figliuoli accusarono di impudica la Regina, che salvò la vita col ritirarsi in un chiostro, e Berardo Spagnuolo suo Drudo (perchè così dai figli chiamato) potè a tempo con la fuga porsi in salvo. Ma il Re caduto nelle mani dei figli, sotto colore di abboccarsi, fu vicino a Basilea arrestato, condotto in prigione a Compiegne, ove fu processato, e giudicato reo di aver male amministrato l'Impero, e confessando la sua dabbenaggine nel chiudere gl'occhi ai costumi della sua moglie Giuditta, fu spogliato dell'insegne reali, e costretto a farsi Monaco. L'istesso fecero all'Imperatrice, confinandola in un monastero a Tortona in Italia. Per forza i di lei fratelli furono fatti Sacerdoti, e la sorella come rea di aver cooperato alle laidezze di Giuditta, fu chiusa in una botte, e gettata nel fiume. Pipino e Lodovico malcontenti di Lotario, trassero dai conventi il Padre, e la matrigna, facendo guerra a Lotario; e Lodovico a tutti perdonò. Ma morto Pipino, assegnò, a Carlo Calvo la Normandia, a Lotario l'Impero, e a Lodovico la Baviera: per-

ciò mal soddisfatto questo delle divisioni novelle, si armò contro il padre, mettendo sossopra la Germania, il che cagionò la morte all'Imperatore, avvenuta vicino a Magonza. Fù sotterrato a Metz e li successe nell Impero.

Lotario Imper. III.

Anni 840 Appena asceso al trono cercò di torre li stati ai suoi fratelli, i quali aveano l'istessa mira contro di Esso. Seguirono diverse battaglie con strage immensa fra i tre fratelli, ma dopo i Grandi del regno li pacificarono, assegnando a questo il Regno d'Italia, e l'Impero, a Lodovico la Germania, e a Carlo il Regno di Francia. Lotario poi divise gli stati propri ai suoi figli, lasciando a Lodovico suo primogenito l'Impero, e il Regno d'Italia, e volontariamente dopo aver ciò fatto, vestissi da Monaco, e in un Monastero a Treveri dopo quattordici anni d'Impero finì di vivere, esser già asceso al soglio Imperiale.

Lodovico II. Imp. IV.

Anni 854 Suo primo genito, già stato incoronato e come Imperatore, e Re d'Italia da Sergio Secondo Papa. Liberò l'Italia dai Mori, o Affricani, e ci dovè ritornare altra volta per l'istesso oggetto, che ebbe un esito eguale

e fù per tali vittorie di nuovo a Roma incoronato Imperatore da Sergio medesimo. Fu tradito da Aldegisio Principe di Benevento, che con inganno lo assalì, e l'obbligò a sottoscrivere quanto era in suo piacere; ma i Romani lo vendicarono, gastigando tutti i seguaci di Aldegisio. Lodovico infine dopo dieci anni d'Impero morì, e fù sepolto in Milano.

Carlo Calvo Imp. V.

Anni 875

Era zio di Lodovico che morto senza prole maschile, e non contento del regno di Francia, si prese a forza l'Impero, giacchè questo spettava a Lodovico Rè di Baviera, come fratello maggiore di Carlo. Avea questi gustato il piacere di usurpar Reami, avendo sei anni prima incorporata la Lorena ai suoi stati, perchè morto Rotario suo nipote, era dovuta all'Imperator Lodovico secondo, come fratello di Rotario. Morto Lodovico Rè di Germania, tolse quel regno ai di lui figli Carlomanno cioè, e Lodovico. Ciò fu causa di molte dispute, fra le quali fuvvi quella del fuoco, usata in quei tempi barbari come accenna Sigonio; e Carlo, in guerra, messo in rotta da Lodovico potè a gran pena salvarsi. Calò in Italia, e la liberò dai Saracini, e fu da Giovanni Ottavo Papa incoronato Imperatore. Quanto fù malvagio prima di quest'epoca, tanto fù in appresso degno di ammini-

strare l' Impero, giacchè tutto fu dedito alla giustizia, alle arti, e alle scienze; ma dopo due anni d' Impero fu avvelenato da Sedecia suo medico Ebreo, *Carlo Calvo Re pessimo, e ottimo Imperatore.*

Lodovico Balbo Imp. VI.

Anni 877 Figlio del morto Imperatore Carlo, e di Irmentrude. Ricevè il Papa Gio: Ottavo, che per le rivoluzioni di Lamberto Conte di Spoleti, e di Alberto Marchese Tusculano fù costretto a fuggire, e ricoverarsi in Francia. A Troyes adunò un Concilio ove scomunicò i ribelli, e incoronò Imperatore, e Rè d' Italia Lodovico, che prese il soprannome di Balbo, dall' essere continuo balbuziente, ma breve fu il suo Impero, perchè morì prima di aver compito l' anno del suo governo.

Carlo Grasso Imp. VII.

Anni 879 Era figlio di Lodovico Rè di Germania, nipote di Lodovico Piò, e pronipote di Carlo Magno. Acquistò il nome di Grasso per la troppa obesità, e dalla sua moglie Richilde non ottenne figli. Per causa d' aver Lodovico Balbo lasciato i suoi tre figli in tenera età, fu costrtto il Papa a incoronar Rè d' Italia, e Imperatore, Carlo, che si vidde ornata la testa da quattro Corone, cioè Italiana, Francese, Germana, e Imperiale: ma come

stupido, non seppe in conto alcuno approfittarsene, giacchè l'Italia fu per ogni dove invasa dai Mori, e agitata dai suoi piccoli Tiranni, e la Francia infestata dai Normandi. Erano li stati governati da sua moglie, e da Liduardo Vescovo di Vercelli, che furono accusati di pratiche illecite, e Carlo nulla curando le difese, esiliò il Vescovo, di cui si appropriò i beni, e repudiò la moglie, che finì i suoi giorni santamente in un Monastero.

Infine da tutti i suoi popoli riconosciuta la sua insufficienza, li fu tolto le insegne Imperiali, e confinato in una cella sotto la sorveglianza di Arnolfo di lui nipote, fu trovato in capo a sei settimane nella sua stanza morto.

Guido Imp. VIII.

Anni 887

Duca di Spoleti entrò nella Borgogna e nella Lorena per prendere la Corona di Francia, essendo già stato proclamato Imperatore. I Francesi che ce lo aveano chiamato li si rivoltarono contro, e dovè frettolosamente ritornare in Italia, ove tentò di riprender li stati che avea lasciato a Berengario. Ma disfatto in appresso da Arnolfo Rè di Baviera, che avea riposto sul Trono d'Italia Berengario, cessò di vivere per emottisi instantanea, sopravvenuta, dal veloce fuggire dalla battaglia.

Arnolfo Imp. IX (1)

Anni 888

Figlio di Lodovico Rè di Germania, e di Caterina sua Amica. Non essendovi altri discendenti da Carlo Magno, fu, essendo Rè di Baviera proclamato Imperatore dopo la morte di Guido. Berengario Duca del Friuli discendente dai Rè Longobardi, e Guido figlio di Lamberto Duca di Spoleti contesero e stati e Impero, che vivente ancora Carlo Grasso si erano divisi con l'idea di prender quello l'Impero e il regno d'Italia, e Guido la Francia. Approvò l'Italia, e il Papa Stefano VI. questa divisione, per render l'antica gloria agl' Italiani, ed essendo parente strettissimo di Guido, nominollo Rè di Francia, a che accedettero anco i Francesi, stanchi d g i stolidi Carolingi. Frattanto Arnolfo calato in Italia e disfatto, e ucciso Guido, molestando Berengario, pose l'assedio a Roma, nella quale entrato per forza; dette il sacco, e si fè da Papa Formoso incoronare Imperatore. Poco dopo fu per opera della moglie Vedova di Guido, madre di Lamberto, che da suo padre era stato dichiarato successore nell'Impero, avvelenato, e dopo la sua morte, Berengario fece strage di quanti Tedeschi erano nei suoi stati.

(1) V. Vite dei Rè d'Italia.

Berengario Imp. X. (1)

Appena che fù morto Arnolfo, Berengario riprese lo scettro d Italia ad onta di Papa Formoso, che li pose per competitore Lamberto figlio di Guido; ma questo fù ucciso, essendo a caccia da Ugone figlio di Manfredi Duca di Milano, che era stato da Lamberto fatto uccidere, perchè era seguace di Berengario. Seppe Berengario vincere due volte Lodovico figlio di Bosone Rè di Borgogna, che li contendeva il diadema Imperiale, e la Corona d' Italia; ma finalmente fu da Papa Giovanni X. incoronato e Imperatore, e Rè d'Italia: e poco dopo fu ucciso a tradimento da Flamberto suo favorito.

(1) Non si può tenere un esatta Cronologia per i quattro Imperatori, Arnolfo cioè, Guido, Berengario, e Lodovico quarto: mentre dopo la morte di Carlo Grasso, Lodovico in Germania prese il titolo e la Corona Imperiale; giacchè l'Italiani gioivano che il Rè d' Italia fosse Imperatore, e non di là dai monti, accettarono Guido, e Berengario, che furono come si è detto incoronati Imperatori: ma dopo Alfonso, Lodovico è da tutti conosciuto per vero successore del nuovo Impero, da Carlo Magno ristabilito. Perciò può il lettore seguire la serie degl' Imperatori contando = Arnolfo Primo, e Lodovico IV.

Lodovico IV. Imp. XI.

Anni 900. Morto Arnolfo Rè di Baviera, sopravvissero due suoi figli Lodovico, e Arnolfo. Al primo come primogenito toccò l'Impero che resse per anni dodici, ma per esser fanciullo, sotto la tutela d'Ottone il grande Duca di Sassonia, e di Ottone Arcivescovo di Magonza. Con la sua morte, cagionata da afflizione restò estinta la stirpe di Carlo Magno, cosicchè l'Impero dalle mani dei Francesi passò a quelle dei Germani.

Corrado I. Imp. XII.

Anni 912 Era Duca di Franconia soltanto, quando i Tedeschi, e i Francesi cominciarono a contrastare, chi di lóro dovsse eleggere l'Imperatore, ma infine prevalsero i Tedeschi, i quali per il rifiuto di Ottone Duca di Sassonia, elessero Corrado di Assia, che vinse in battaglia aperta il suo emolo Arrigo, figlio di Ottone, al quale perdonò tutte le insidie che li aveva teso per levarli, e vita, e Corona, in modo tale che Arrigo fù uno dei principali sostegni dell' Impero. Pria di morire l'istesso Corrado pregò i grandi dell' Impero a eleggere il detto Arrigo, il che fu fatto dopo la morte di Corrado, che avvenne nel settimo anno del suo Impero.

Enrico I. detto l' Uccellatore Imp. XIII.

Anni 919

Era della stirpe di Witechindo Re di Sassonia, già vinto e oppresso da Carlo Magno (1). In deplorabile stato trovavasi l' Impero, allorchè fu Arrigo chiamato ad occuparlo. Gl' Ungheri infestavano la Germania: la Francia era avvolta da interne dissenzioni: l'Italia era divisa nei partiti di Guido, e Berengario, e in coloro che ambivano l' Imperator Francese, o Tedesco; Teodora e Marrozza due Frini, che tiranneggiando i Signori Romani, e specialmente il Marchese di Toscana, arbitro allora del Lazio, disponendo dei voti, dispensavano Diademi, e il Triregno ai Drudi i più vergognosi: cosicchè Arrigo detto l' Uccellatore, perchè assai di tal divertimento si dilettava, fu eletto Imperatore. Arrigo di Sassonia osò con le armi rapirli la Corona, ma fattolo venire a segreto colloquio lo vinse, e di nemici divennero amici, e parenti con reciprochi matrimoni. Vinse gl' Ungheri, i Normanni, i Pollacchi, i Danesi, e li Schiavoni, e dopo diciassette anni d' Impero lodevolmente amministrato morì, avendo da Matilde sua mo-

(1) Carlo Magno spogliò del Regno la famiglia di Sassonia, e questa di nuovo ascese alla gloria, dopo l' estinzione della famiglia Carolingia.

glie (1) lasciato diversi figli, fra i quali Ottone, che pria di morire era stato dal Padre dichiarato Imperatore.

Ottone Magno Imperatore XIV.

Anni 936

Fu molto travagliato in questa sua dignità, perchè non solo i Principi Tedeschi, ma i suoi medesimi parenti, e fratelli osarono farli guerra; e dopo molte, e sanguinose battaglie, di tutte ebbe felice, ed onorata vittoria. Enrico precisamente fu il più fiero nemico di Ottone, sebbene fratello, ma dopo tornarono amici, previa una sincera confessione de' falli suoi, che fece Enrico all' Imperatore, ma fu vinto da Ottone, e dopo una sommissione li fu resa la Corona d' Italia. Sposò in seconde nozze Adelaide, Regina vedova del Re Lotario, essendoli morta la sua prima moglie Editta, dalla quale avea avuto un figlio per nome Litolfo, che restò per tal matrimonio assai malcontento. In fatti mosse aspra guerra al Padre, che fu costretto ad assediarlo in Ratisbona, e vintolo, generosamente gli perdonò. In questo frangente Berengario d' accordo col Papa Benedetto tentò ribellarsi a Ottone, ma vinti ambidue, furono da Ottone condotti in Germania prigionieri. Litolfo suo figlio morì di malattia in que-

(1) Era pronipote del gran Witechindo di Sassonia, famoso Antagonista di Carlo Magno.

sta spedizione, e Guglielmo altro figlio di Ottone Arcivescovo di Metz morì in carcere senza ritrattarsi da quanto avea pubblicato circa le nozze di suo Padre con Adelaide, chiamandole incestuose, perchè in un istesso battesimo erano stati ambidue Padrini. Dovè di nuovo venire a battaglia contro ad Alberto e Guido figli di Berengario, il primo dei quali fu vinto, e il secondo ucciso e proseguì il viaggio verso Roma per assistere il Papa Giovanni XIII, che era stato scacciato di Roma dai Sediziosi. Fu allora che fece incoronare Imperatore Ottone suo figlio nato da Adelaide, a cui diè in isposa la figliastra di Niceforo Foca Imperatore di Costantinopoli, previa la dote di tutto quel che i Greci in Italia possedèvano. Quel che avvenisse in tal circostanza, si rileva nella vita del detto Niceforo Imperator Greco: fù in vero questo Pricipe grande, forte, giusto, valoroso, e umano. Fè conoscere la forza delle sue armi alla Danimarca, alla Svezia, alla Norvegia, alla Pollonia, alla Boemia, alla Livonia, e all' Italia. Liberò Lodovico Rè di Francia suo Cognato dall' oppressione in cui lo tenevano certi Duchi. In fine essendo vecchio morì avendo governato anni trenta otto.

Ottone II. Imper. XV.

Anni 974

Riescì felicemente nella guerra contro i Greci, avendoli obbligati a mantenere i patti

dandoli in sposa Teofania figliastra di Niceforo, e in dote la Puglia, e la Calabria. Ebbe guerra contro i Boemi, i Bavari, i Francesi, i Greci e gl' Italiani. Contro i Greci fù infelice, essendo stato dai Corsari fatto schiavo: ma sconosciuto potè con poco denaro tornare in libertà appresso i suoi, che lo piangeano per morto. Vinse i Mori, e i due fratelli Basilio e Costantino Imperatori Greci: e riprese la Lorena a Lotario Re di Francia che se l' era usurpata. In fine morì in Roma per una ferita ricevuta in Battaglia contro i Mori nel ventinovesimo anno di età, e nel decimo del suo Impero. Due maschi nati da Teofania sopravvissero, e furono Ugone Duca di Sassonia, e il seguente,

OTTONE III. IMPER. XVI.

Anni 984 Arrigo duca di Baviera, Lotario Re di Francia e Crescenzio Consolo in Roma fecero di tutto per eleggere ognuno un Imperatore della sua nazione, e segnatamente Enrico sopranominato, che col pretestò di tutela condusse via il piccolo Augusto per salir Esso sul Trono, ma i Principi Tedeschi a viva forza lo liberarono, e lo salutarono Imperatore. Fece progressi grandi nelle lettere sotto la scuola di Villegiso Sassone, che nato da un carrettiere, fu fatto Vescovo di Magonza, e uno dei sette Elettori dell' Impero. Giunto all' età conveniente sposò Maria figlia del Re di Ara-

gona, che per suo tormento fu *sterile*, ed *impudica*. Calunniò questa appresso l'Imperatore un conte Modanese, che avea ricusato i suoi amplessi, e credutosi da Ottone vero, quanto avea deposto la moglie, fu fatto come reo morire. La moglie di questo, che avea dal conte saputo il tutto, e scopertolo Ottone, esperimentatolo con la prova del fuoco, convinse l'Imperatore, che morto era innocente il conte, onde l'Imperatore fatto fare il Processo alla moglie, la trovò rea di adulteri, di omicidi, e di calunnie, e fu condannata a morir fra le fiamme. Dette il titolo e le insegne reali a Boleslao Principe di Pollonia, e strinse vera amicizia con questo Principe. (1) Crescenzio in Roma espulse il Pontefice Giovanni XV., e Ottone andò a Roma per soccorrere il Papa, che trovò morto, e fece eleggere il suo secondo cugino Bruno di Sassonia, che prese il nome di Gregorio V. partito Ottone, Crescenzio scacciò Gregorio, pose nella sedia Papale un Calabrese, che prese il nome di Gio. XVI., e Ottone fece uccidere, e questo Papa, e Crescenzio, e così rese la tranqullità a Roma, e fu incoronato Imperatore dal Papa. Per castigare l'Ita-liani, e i Romani, che voleano scuotere il Giogo Alemanno tornò a Roma, ove corse rischio di esser tradito, e fatto prigioniero, se non era Enrico Duca di Baviera, e Ugone

(1) Vogliono alcuni, che ciò lo facesse il Papa.

Marchese di Toscana, ma affascinato in appresso dalle bellezze di Giovanna moglie di Crescenzio, le dette speranza di sposarla: ma vedendosi Essa delusa, pria che Ottone sortisse d'Italia morì, per veleno datoli da questa donna, sprezzata in amore. Ciò avvenne nel trentesimo anno della sua vita. Un gran difetto ebbe quest' Imperatore, e fù quello di non mantener mai le parole, e in conseguenza era di pessima fede. Crescenzio fu da esso fatto morire, dopo averli fatto sapere, che se si arrendeva, li avrebbe perdonata la vita egualmente che all' antipapa Giovanni XVI.

Enrico II. detto lo Zoppo Imp. XVII.

Anni 1002 Fù eletto Imperatore dai principi Germani quest' Enrico, che era Cugino del morto Ottone. Vinse Ardoino che si era fatto incoronare Re d'Italia, e fece se, proclamar tale; ma successero tali dissenzioni, che Enrico fu costretto a gettarsi a terra delle mura di Pavia, per il che restò storpiato, e fu detto *lo Zoppo*. Acquietati i popoli, fu con tutti clemente Enrico, e dal Papa Benedetto ottavo incoronato Imperatore, ricevè dal medesimo il Pomo d'oro di gemme tempestate, con sopra la Croce, che fù in appresso l' insegna di tutti gl' Imperatori cristiani. Fu ciò nonostante costretto a ritirarsi in Germania, perchè dappertutto i suoi Tedeschi erano mal-

trattati, e da paesani uccisi, e Arduino riprese il Regno d'Italia. Fu contrastata a Enrico la Corona Imperiale dal Marchese di Sassonia, da Enrico Marchese d'Austria, e da Boleslao Re di Pollonia. Oltre a questi vi furono ancó i due fratelli dell'Imperatrice Cunegonda Moglie di Enrico. Ebbe guerra col Re Roberto di Francia, e col Re di Boemia e da ambidue uscì vittorioso. Non ebbe figli dalla sua moglie Cunegonda, donna bellissima e figlia di Sigiberto Palatino del Reno con la quale si vuole, che vivesse in perpetua castità. Morì infine nella sua età di anni cinquantadue in Banberga, di dolori di Pietra nella vescica, dopo undici anni di Impero.

Corrado II. Il Salico Imp. XVIII.

Anni 1026

Dopo molti contrasti insorti fra i Principi Elettori, che durarono due anni, fu eletto Corrado Duca di Franconia, e figlio di Enrico fratello del Pontefice Gregorio V. Fu detto salico, per essere osservatore della legge Salica. Esso fu perito nell'arte militare, calò in Italia e a viva forza si aprì la strada; e giunse a Roma insieme con Gesilla sua moglie, ove da Papa Giovanni XX. fu incoronato con la Consorte, essendovi presenti Canuto il grande Re di Danimarca Zio di Gesilla, e Ridolfo Re di Borgogna. Si mosse contro l'Ungheria, ma fu abbandonato dall'ar-

mata. Assestò gl'affari della Frisia, e pose in prigione, dopo averlo debellato, Eriberto Arcivescovo di Milano, che non volle riconoscerlo per Sovrano. Finalmente in Utrech da morte improvvisa assalito, lasciò Enrico la vita e il Regno dopo undici anni di Impero.

Enrico III. detto il Negro Imp. XIX.

Anni 1039

Molti disturbi arrecò l'elezione di quest'Imperatore, per non essere stato eletto secondo il costume, sebbene figlio dell'estinto Corrado. Ciò nulla meno confermato, mosse guerra a Bratislao Duca di Boemia che oltre negarli il tributó avea rapita Giuditta figlia dell'Imperatore Ottone e l'obbligò a' giurarli Vassallaggio. Vinse gli Ungheri, e in tal rotta morì Aba o Uvone loro Re. Ripose in Trono, Pietro nipote del morto Re, e pacificò tutto quel Regno. Domò il Duca di Lorena che non volea obbedire, e venuto a Roma fu dal Papa Clemente secondo incoronato Imperatore, insieme con sua moglie Agnese figlia di Guglielmo Duca d'Aquitania. Depose anteriormente alla sua incoronazione i tre Papi illegittimi cioè Benedetto nono, Silvestro terzo, e Gregorio sesto. Convenne nonostante ad Enrico pensare seriamente agli affari di Roma, per la breve vita, che aveano i Papi, e alla fine fu assai fortunato nel por termine ai guai della Chiesa, e dell'Ita-

lia. Dopo trentanove anni di vita, e diciassette d' Impero cessò di vivere, avendo prima fatto eleggere Imperatore, dai Principi, e confermare dal Papa il suo figlio Enrico IV. fanciullo forse allora di cinque anni, avuto dalla sua moglie *Gunilda* figlia di Canuto il grande Rè di Danimarca.

Enrico IV. Imp. XX.

Anni 1056

Per molti anni stette sotto la tutela della madre, che per comun consenso amministrò saviamente l' Impero. Arrivato che fù a una certa età non volle più dalla madre dependere in cosa alcuna, il che fù causa che diessi in preda ai vizi, e diventò scellerato, e perfido Imperatore. Riportò due ragguardevoli vittorie sopra i Sassoni, che li obbligò ad essere obbedienti all' Impero ma col pretesto di vendicar la morte del Rè Pietro, marciò contro l' Ungheria, di dove fu costretto per due volte a ritirarsi con scorno, e perdita notabilissima; e per fare una pace più onorevole dette la sua figlia *Sofia* in sposa a *Salomone* figlio del Rè Unghero: ma non così avvenne la 2ª volta, che volle riporre sul trono *Salomone* dopo la morte di Bela, perchè vittorioso entrò in Alba Reale, e vi fece incoronare il genero. Si dichiarò nemico acerrimo dei Papi, in modo tale che fù da Alessandro II. Pontefice scomunicato. Osò convocare un Concilio in Alemagna, e venuto in Italia si umiliò al Papa, e

fù assoluto dalla scomunica. In Alemagna i popoli mal contenti di Enrico si sollevarono, e proclamarono Imperatore Rodolfo Duca di Svevia. Combatterono ambidue questi Imperatori con coraggio, e avendo il Papa rimesso la decisione di tale affare a un concilio, Enrico rifiutò la proposta, e nuovamente dichiaratosi nemico dei Pontefici fu scomunicato. Enrico infine vinse Rodolfo, e in altro fatto di armi Rodolfo morì per aver perduta una mano. Avea Enrico creato un Antipapa per nomo Clemente, e ciò per fare un contrapposto a Gregorio successore di Alessandro. Venuto in Italia pose l'assedio a Roma, vi entrò da vincitore e si fe incoronare dal suo Antipapa, essendosi Gregorio ritirato in Castel S. Angelo. Dovè dopo tal fatto Enrico ritirarsi a fretta in Germania, perchè il Papa Gregorio attendeva dei ragguardevoli soccorsi, e Corrado figlio maggiore di Enrico si era ribellato per aver procurato l' Imperatore, che il secondo genito chiamato come il padre Enrico li fosse successore. Si ribellò anco questo, e fra ambidue i fratelli cominciò un odio, e una guerra tale, che mai fù possibile pacificarli, se non per la morte di Enrico, che avvenne in Liegi nel quarantanovesimo anno del suo Impero, e cinquantacinque d'età dopo aver rinunziato l'Impero a suo figlio Enrico, e aver dal medesimo sofferto una lunga guerra per terminar la quale fù costretto a spogliarsi delle insegne Imperiali consistenti nella croce, nella

Corona, nella lancia, nello scettro, e nel pomo d'oro. Ciò fatto fù acclamato Enrico il figlio per Imperatore, e confinato il vecchio Enrico in un Castello, ove in poche settimane, dal cordoglio terminò i suoi giorni. E questo Sovrano degno di esser molto biasimato, perchè fù disleale, ingrato, inobediente alla madre, irreverente con tutti: (1) Ebbe da Berta sua moglie due figli Enrico, e Currado. Questo morì vivente il padre, e quello fù il successore. Le figlie furono: Ines maritata a Federigo Duca di Svevia, e Limporga maritata al Duca di Carintia, e Sofia che fù moglie del Rè d'Ungheria Uladislao.

Enrico V. Imp. XXI.

Anni 1106

Assunto Enrico il governo dell'Impero pria della morte del Padre come si è di sopra detto, lo consigliò a conciliarsi col Papa, cosa che è restata molto dubbiosa, per l'esito appresso li scrittori, mentre il carattere di Enrico IV. fu ostinato, e nemico di chi pretendea sovrastarlo. Seppe con buona maniera

(1) Vogliono lì scrittori tutti, che il figlio facesse disotterrare il Cadavere del padre dalla Chiesa di Liegi per essere morto senza assoluzione Pontificia, e trasportare a Spira, ove stette cinque anni senza essere posto in luogo sacro. Ma dopo questo tempo, assoluto dal Papa fu sotterrato nella Metropolitana entro il sepolcro dei suoi maggiori.

pacificarsi con tutti i suoi nemici, e fece sapere al Papa, che era pronto ad annuire a quanto avrebbe disposto il Concilio, ove riformati furono li abusi introdotti da Enrico IV. suo padre. Fece prigioniero Sigisfredo Conte Palatino del Reno, che li avea fatto delle mosse contro, dichiarò e fece guerra con la Polonia per proteggere un usurpatore: ma sebbene l'esito fosse di una pace, ciò non ostante le perdite furono maggiori per l'Imperiali, che per i Polacchi, i quali continuarono a riconoscerli tributari, Dopo aver ciò fatto venne a Roma, ove fè prigione Papa Pasquale, che pretendeva non volerli accordare le investiture dei Benefizi ecclesiastici della Germania, ma poi accomodati questi affari, fù posto Pasquale e i Cardinali in libertà, e Enrico fu incoronato Imperatore: e poi con pace ritornò in Germania, ove seppe che il Concilio avea di nuovo levata all' Imperatore l'autorità di dare l'investiture Ecclesiastiche, onde irato fè prigioniere il Vescovo di Magonza, e il popolo sollevatosi, arrestò l'Imperatore, che non potè esser messo in libertà, se non dopo aver fatto l'istesso al Vescovo di Magonza. Fù Enrico sconiunicato, e per queste sue cose fè tre viaggi in Italia, e alfine pacificossi col Papa, e con li Ecclesiastici, e assalito infine da grave malattia morì nel ventesimo anno in circa del suo Impero e fù in Spira sepolto. Non lasciò nè figli nè figlie, meno che due nipòti per par-

te di sua sorella, che erano Federigo, e Corrado, l'uno Duca di Svevia, e l'altro di Franconia.

Lotario II. Imp. XXII.

Anni 1125

Era questi Duca di Sassonia, e i nipoti di Enrico li si ribellarono, perchè aspiravano ambedue all'Impero; ma dopo molte battaglie furono vinti, e dòverono giurarli obediènza. Dette in sposa sua figlia a Enrico Duca di Baviera, scese in Italia per ajutare Papa Innocenzio a debellare l'Antipapa Anacleto, che avea di Roma espulso il vero: il che fù costretto a fare anco una seconda volta, ma con la morte di Anacleto non fuvvi più bisogno di far questi viaggi. Nacque fra il Papa e l' Imperatore qualche litigio, per causa delle provincie di Puglia, e Calabria, perchè ognuno ne voleva l'alta padronanza, ma poi restarono pacificati, concludendo, che all' occasione di darne l'investitura, doveano ambedue esser d'accordo. Dopo quattordici anni d' Impero, senza figli che li potessero succedere nell' Impero morì in una piccola villetta, sorpreso da gravissima malattia, e fù il suo Cadavere portato in Sassonia.

Corrado III. Imp. XXIII.

Anni 1138

Nipote di Enrico quinto, che fù dagli Elettori riconosciuto, e confermato dal Papa,

Nel principio del suo Impero fù disturbato da Enrico Duca di Baviera genero del morto Lotario, il quale non voleva rendere le insegne Imperiali, che teneva appresso di sè, e di ciò non contento negò di riconoscerlo per Imperatore, e Corrado fù obbligato a dichiararlo ribello, e torgli i suoi stati per forza: ma la guerra ebbe sì varj accidenti, che fù terminata dopo sei anni. e dette origine alle fazioni dei Guelfi e dei Ghibellini, così detti i primi da Guelfo fratello di Enrico Duca di Baviera Acerrimo, difensore dei Pontefici, e che avea assoldato molti esteri, e specialmente Italiani; e gl'altri, Ghibellini, perchè militanti sotto Enrico figlio di Corrado Imperatore, che era stato educato in un luogo chiamato *Gibellin*. Tentò per tre volte l'Impresa di Terra Santa, ma sempre con successo infelice. Guelfone in questo tempo pensò di nuovo ribellarsi in Germania contro Corrado, cosicchè questi fè sollecitamente nei suoi stati ritorno, e fè con esso la pace. Si dispose allora di ritornare in Italia per farsi incoronare, ma per viaggo morì con sospetto di veleno datoli dal suo medico Italiano, a instigazione di Ruggiero Rè di Sicilia, nel decimo quinto anno del suo Impero, avendo lasciato da Geltrude sua moglie un solo figlio chiamato Federigo, essendoli morto l'altro detto Enrico.

FEDERIGO I. IMP. XXIV. DETTO BARBA ROSSA.

Anni 1152

Era Duca di Svevia, e nipote di Corrado. Nel principio del suo Impero si dimostrò cupido di pace, ma in progresso fè conoscere che ambiva alla gloria, alla guerra, e alle conquiste. Fu soprannominato Barba Rossa per aver i capelli, e la barba rossa. Fè tanto, che morto Enrico Conte Palatino del Reno, senza eredi, furono questi stati conferiti a un suo fratello chiamato Corrado. Assestate le cose di Germania, determinossi passare in Italia per farsi incoronare Imperatore, e i Milanesi che ardirono contrastarli il passo ne soffersero dei danni considerabili, mentre fu bruciato dalle di lui truppe la Città di Asti, distrusse Tortona, e si fè in Pavia incoronare Re d'Italia. Nacquero delle dispute non lievi fra il Papa e Federigo per cagione dei Benefizi, e Prelature, ma terminarono in una pace. Tornato in Germania dopo la sua incoronazione, fu costretto a ritornare in Italia. per la baldanza dei Milanesi, alla di cui città pose uno stretto assedio, e infine si appacificarono, e Federigo ridusse a sua obbedienza tutta la Lombardia, lasciandoli le sue leggi, e i suoi costumi, riservandosi solo l'alto dominio, previo un discretissimo tributo. Fece per gloria cinger di mura, e riedificare Lodi, e Federigo dovè per la terza volta tornare in Italia per causa

dei Milanesi, che l'odiavano, e le facevano tutti li scherni possibili. Morto il Papa Adriano, si fè Federigo Protettore dell'Antipapa Vittorio, e spedì al vero Papa Alessandro dei deputati per invitarlo a recarsi a Pavia, per terminare lo scisma. Papa Alessandro andò in Francia; e Federigo si volse lesto a vendicarsi dei Milanesi, i quali misero in fuga l'esercito Imperiale, ma dopo riunitosi, e rinforzatosi di gente, Federigo restò padrone di Milano, e ordinò che tutti gli abitanti di qualunque età, sesso, e condizione si fossero, sortissero dalla Città, e poi ordinò ai soldati che le dessero il sacco, e i medesimi cittadini furono infine obbligati a rovinar tutti gli edifizi, e le mura: e perchè questi non erano bastanti, fè sortire molte persone di Pavia, e di Cremona, che ricusassero a ciò fare. Dopo tale azione fece atterrare le mura di Brescia e di Piacenza, e quasi del tuttto rovinò Crema.

Dopo tali imprese tornò in Alemagna l'Imperatore, seco portando l'odio di tutti gli Italiani, i quali nella sua assenza fecero lega in difesa di Alessandro III. Papa, e Federigo convocò un Concilio col consenso del Re di Francia, per decidere chi dovesse esser conosciuto per vero Papa, se Alessandro, o Vittore. Il primo non comparve, e il Concilio non ebbe il suo effetto, cosicchè Federigo calò in Italia con forze poderose, pose l'assedio a Roma, costrinse Papa Alessandro a fuggire sulle Ga-

lere di Guglielmo Re di Sicilia, che a bella posta le avea spedite; e lasciata Roma (Esso pure in abbandono) ritornò in Germania per ritornare nuovamente ai danni degl' Italiani, e gastigare i Principi Tedeschi, che si erano a lui ribellati sotto il pretesto, che era stato dal Papa scomunicato: ma in fine Federigo tornò con tutti in pace, e a Venezia si abboccò col Papa, dal quale fu assoluto, e così terminò la gran gara, che era esistita fra l'Impero, e il Sacerdozio. Andò all' Impresa di Terra Santa, ove fece molte cose degne di memoria, a tal segno che i Saracini al solo suo nome tremanti fuggivano. Visse Federigo quanto sei Papi. Con tre Antipapi, in diciassette anni di Scisma inquietò tutta l' Europa. Carico di gloria morì quest' uomo ammirabile in tutto, nel trentottesimo anno del suo Impero avendo lasciato cinque figli, Enrico e Filippo, che furono uno dopo l' altro Imperatori, e poi Federigo, Ottone, e Corrado, fra questi subito li fu successore il suo figlio.

Enrico VI. Imp. XXV.

Duca di Svezia, e figlio di Beatrice moglie di Federigo, e figlia di Rinaldo Conte di Besanzone. *Anni 1190*

Esso venne subito in Italia e fu dal Pontefice Celestino incoronato Imperatore. Pretese di conquistar la Sicilia, ma una pestilenziale malattia lo sforzò a ritornare in Ger-

mania essendo stato prima incoronato da Papa Celestino scese in Italia per riconquistare i Regni di Napoli, e di Sicilia, che li si pervenivano per via della moglie nominata Costanza, sorella di Guglielmo Re di Sicilia, dalla quale ebbe un figlio per nome Federigo, che fù poi Imperatore giacchè Guglielmo era morto senza figli maschi legittimi. Morto Tancredi figlio naturale, e Re dei due mentovati stati, Enrico si rese padrone dei due Regni, e di Irene figlia dell'Imperator di Costantinopoli sposata a Ruggiero figlio del morto Re Tancredi, e che contro di lei voglia maritò a Filippo suo fratello. A Ruggiero fece cavare gli occhi, e mandatolo in Germania finì miseramente i suoi giorni. Acquistò in tale circostsnza il nome di *Aspro*, per le tante crudeltà, che in questa spedizione commise contro tutti li aderenti, e fautori dell' estinta dinastia. Morì in questo tempo Corrado suo fratello, che avea fatto Duca di Svevia, e fece eleggere in Re dei Romani il suo piccolo ed unico figlio Federigo, avente l'età di poco più di due anni. Spedì una forte armata in Palestina, e tornato per la seconda volta in Sicilia, ed essendo molto dedito alla caccia, si mise dopo tale esercizio a dormire la notte in un Prato, per il che sorpreso da fiera malattia polmonare morì dopo otto anni d'Impero lasciando il suo piccolo Federigo sotto la tutela di suo Fratello Filippo, che li successe nell'Impero.

Filippo Imp. XXVI.

Anni 1198

Duca di Svevia, e figlio di Federigo Barbarossa. Appena morto Enrico alcuni degl' Elettori riconobbero Imperatore Ottone figlio di Enrico il Giovine Duca di Sassonia, e di Baviera, e di Matilde Sorella di Riccardo Re d' Inghilterra, che li contrastò l' Impero sino a che visse, a segno tale, che il Papa Innocenzo scomunicò Filippo e i suoi aderenti, perchè non voleva deporre il titolo di Imperatore, avendo già riconosciuto Ottone. Ciò nulla meno Filippo, sebbene abbandonato da molti dei suoi amici venne a battaglia con Ottone, e lo pose in fuga, e fu costretto a ricovrarsi in Inghilterra da suo Zio. Filippo allora si dimostrò col Papa, quale dovea essere per l' affronto ricevuto, e Innocenzo convenne di assolverlo dalle censure e di accomodare questa questione, che era stata causa di tanti mali. Fu accordato adunque che Ottone sposerebbe una figlia di Filippo, e che dopo la di lui morte sarebbe stato pacifico Imperatore. Ultimata così questa dissenzione, più presto di quel che credevasi si adempiè il fatto, mentre Filippo essendosi ritirato in Bamberga a titolo di purgarsi, un giorno, che solo stavasi in letto riposando, dopo una cavata di sangue, entrò in Camera furtivamente Ottone Conte Palatino, e l' uccise. Massimo fu, e universa-

le il dispiacere per tale avvenimento, essendo Filippo universalmente amato. Allora fù da tutti riconosciuto per legittimo Imperatore.

Ottone IV. Imper. XXVII.

Era della Casa di Sassonia come si è detto, e subito andò a Roma per ricevere la Corona Imperiale, promettendoli, che non avrebbe toccato li Stati del Rè Federigo di Sicilia, che era sotto la tutela del Pontefice. Ma immemore dei benefizi, appena incoronato, tolse molte città alla Chiesa, e a Napoli, cosicchè il Papa lo scomunicò, e dopo tal fatto i Principi Tedeschi ricusarono di obbedirli, e scorsi quattro anni d'Impero lo deposero, eleggendo in sua vece Federigo II. Re di Napoli, e Ottone fu costretto a ritirarsi in Sassonia, ove celato a tutti, pianse la sua vergogna, e morì dopo essere stato cinque anni privato dell'Impero.

Anni 1207

Federigo II. Imper. XXVIII.

Partì Subito da Napoli questo Principe figlio di Enrico sesto, e andò in Germania. Quindi venuto in Italia per incoronarsi, fù dal Papa esortato a entrare nella lega della Crociata, per il che le promise, e giurò asseverantemente, ma procrastinando la gita, molti signori andarono senza di lui in Levan-

Anni 1211

te. Cominciò ad agire utilmente contro il Papa, e nulla curando le promesse fatte a Giovanni Re di Gerusalemme di cui avea sposato la figlia, di lasciarli cioè godere pacificamente sino alla morte il Regno di Gerusalemme, che avea avuto per dote come Re di Napoli, e Sicilia, restò per lungo tempo in Italia: Ma Gregorio Nono Pontefice, lo perseguitò totalmente, che lo scomunicò e lo privò dell' Impero, tanto più che Giolanta sua moglie e figlia del Re Gerosolimitano avendolo ripreso, per avere violata una di lei damigella, dopo averle fatto un figlio chiamato Corrado, che fu eletto Re de Romani, la fece morire. Il Suocero ciò nulla meno l'avea riconciliato col Papa, a condizione che passasse in Soria ove dopo diversi fatti fè la pace col Soldano, con patto che fosse data a Federigo, Gerusalemme e Nazaret, nella prima delle quali si fe incoronare, e poi tornò in Europa, con pessima riputazione. Il Papa fece di tutto per obbligarsi questo Imperatore, fulminando la scomunica contro il suo primogenito Enrico, già fatto Re dei Romani e Vicerè di Sicilia, il quale si era ribellato al Padre. Potè ancora ottenere che fosse deposto Enrico; e Corrado suo secondogenito fu creato Re dei Romani. Avuto in seguito nelle sue mani Enrico, lo fè morire in prigione nella Calabria. In benemerenza di ciò tolse al Papa la Sardegna, della qual' Isola fece Re, Enzo suo figlio Bastardo, e viepiù allora in

Italia si dimostrarono accanite le fazioni Guelfe, e Ghibelline. Il Papa volea di nuovo privar dell' Impero Federigo, che messe sossopra l' Italia, la riempiè d' orrori, e di Stragi. Pose l' assedio a Parma, e fabbricò nelle sue vicinanze una città di regno, a cui diede il nome di Vittoria, e nella quale fabbricò una Chiesa dedicata a S. Vittore, e ci fè batter moneta d' oro chiamata *Vittoriati*. Sfogò dopo tal rotta la sua rabbia contro i Bolognesi, i quali fecero prigioniero Enzo suo figlio bastardo, e Re di Sardegna; Afflitto Federigo per la prigionia del figlio morì a Napoli. per opera di Manfredi suo figliuol bastardo; nel trentasettesimo anno del suo Impero, e cinquantasetttte di vita. Quest' Imperatore dell' origine al titolo Arciducale, dando facoltà a Federigo Duca d' Austria di porre sopra la Corona Ducale la Croce, e ciò per averlo amico contro la parte guelfa. Sei furono le moglie che ebbe Federigo. La prima fu Costanza figlia del Re di Aragona dalla quale ebbe Enrico, che morì in prigione come si è narrato. Giolanta fu la seconda Madre di Corrado. Agnese figlia di Ottone Marchese di Moravia che non li fè prole, perchè fu repudiata, fu la terza. Rutina figlia di Ottone Conte di Baviera fu la quarta, e non fè figliuoli. Isabella figlia di Lodovico Re di Baviera li partorì una figlia chiamata Agnese e fu la quinta, e la sesta che fu Matilde figlia di Gio: Re d' Inghilterra ebbe Enrico

il minore Re di Sicilia. Molte furono le sue favorite, ma da Bianca, Marchesa di Monferrato ebbe Federigo Principe d'Antiochia, Enzo Re di Sardegna, e Manfredi Principe di Taranto omicida del proprio Padre, e fratello dell'Imperator Corrado.

Corrado IV. Imp. XXIX.

Anni 1349

Successe al padre nel Ducato di Svevia e nei Regni di Napoli, e Sicilia ed era già Rè dei Romani fatto tale eleggere dal Papa. Prese subito il titolo d'Imperatore contro Guglielmo, che per la deposizione di Federigo era stato eletto Imperatore per ordine del Papa. Corrado venne in Italia a soggiogare quelle Città del Regno di Napoli, che non volevano riconoscerlo, e perse la vita per tradimento di Manfredi suo fratello bastardo, che l'avvelenò, col pensiero di farsi Re: ma s'ingannò mentre l'Imperatore lasciò erede di tutti i suoi stati, Corradino suo figlio, e della sua moglie sorella del duca di Baviera.

Guglielmo I. Imp. XXX.

An. 1254

Vivente Federigo II: era stato dal Papa deposto dall'Impero, ed eletto Enrico Langravio di Turingia, che fu subito vinto, e ucciso da Corrado figlio dell'Imperatore deposto: Ad onta d'essere stato eletto, Corrado Re dei Romani, gli Elettori proclamarono

Imperatore Guglielmo Conte di Olanda, che mai volle deporre nè le insegne, nè l' autorità Imperiale, sebbene vivente Corrado: ma dopo la di lui morte fu solo possessore di tal dignità: ma mentre venir volea in Italia a ricevere per le mani del Papa Alessandro IV. la Corona Imperiale, dovè rivolgere le sue forze contro i popoli della Frisia, che aveano invaso ostilmente i suoi stati d'Olanda, e in tale spedizione morì, essendo passato sopra il ghiaccio col Cavallo, e questo avendo rotto il medesimo, fù dai soldati nemici ucciso senza conoscerlo, nella sua età di anni ventotto, e nel secondo del suo pacifico Impero.

Riccardo I. Imp. XXXI.

Anni 1256

Morto Guglielmo gl' Elettori divisero i loro voti per nominare il successore, e furono eletti, Alfonso Re di Castiglia, e Riccardo fratello del Re d' Inghilterra. Il primo per essere molto occupato contro i Mori, accettò tale onore, ma non comparve mai a ricevere la Corona Imperiale: Riccardo per altro venne in Germania, e fu in Aquisgrana solennemente incoronato, il che fu causa di lunghissime, ed ostinate guerre, cagionate dai partiti di Alfonso, e Riccardo, le quali non terminarono, che con la morte di quest' ultimo avvenuta per tranquillità dell' Europa, e della nazione Germana in specie. È vero che molto tempo fu perso pria di venire all' elezione dei due nominati soggetti.

Ridolfo I. Imper. XXXII.

Anni 1273

Dopo tante avventure, e tanti preclarj Imperatori, fu alla fine ridonata la calma alla Germania, e all'Italia con eleggere Ridolfo figlio di Alberto Conte di Ausburg, e di Eduvige Contessa di Kimburgo.

Sonovi molti autori, che dichiarano interregno l'epoca che corre dalla morte di Federigo, all'inalzamento di Ridolfo al Trono Imperiale, e ciò per l'elezione, o nomina di vari Imperatori, che o non comparvero, o fra loro contrastorono (come si è detto) le ragioni di tal dignità. Comunque ciò sia ho posto nel corso dei ventidue anni in questione, Corrado, Guglielmo, e Riccardo, perchè tutti tre furono veramente Imperatori, come tali, dalla massima parte dei Principi ossequiati. Lasciò Enrico Langravio di Turingia, e Alfonso di Castiglia, perchè questi non figurarono come tali: molto meno ragionò di Ottocaro Re di Boemia, a cui furono spediti ambasciatori dopo la morte di Riccardo, per conferirli la dignità Imperiale, giacchè questi rifiutò generosamente tale onore, e fu allora, che gli Elettori si rivolsero a Ridolfo già Maggiordomo di Ottocaro, quale essendo all'assedio di Basilea fù eletto in Francfort dalla Dieta, Imperatore, ed Esso subito tolse l'assedio, e si portò in Aquisgrana a ricevere la Corona Imperiale. Ottocaro

Rè di Boemia li si fè nemico, e Ridolfo entrò nell'Austria con potente esercito, talchè li convenne far pace, e lasciare l'Austria in potere dell' Imperatore, che dette in avvenire il nome alla sua famiglia di Austriaca. Stabilirono le nozze fra Agnese, figlia di Ottocaro, con Alberto figlio di Ridolfo: e fra Giuditta figlia di questo, con Vinceslao fratello di Agnese; Ma Cunegonda moglie di Ottocaro, femmina altera, mal soffrendo la pace vergognosa, che Ottocaro era stato costretto a segnare con l'Imperatore (dal quale avea dovuto riconoscere in feudo la Boemia, e la Moravia, oltre la perdita dell'Austria, che avea formato il patrimonio dell'Austriaca famiglia) indusse il marito a mancare ai patti; onde chiuse in un monastero la figlia Agnese, entra a mano armata nell' Austria, e se ne rende nuovamente padrone, ma vinto in fine da Ridolfo, alleato con il Re d' Ungheria Ladislao, fù fatto prigioniero, e nel mentre, che era condotto alla presenza dell' Imperatore, fu ucciso da due giovani Boemi, i quali aveano per opera di Ottocaro perduto iniquamente, e ingiustamente il fratello. Ridolfo per altro volle che seguissero le nozze di Giuditta con Vinceslao figlio del morto Re Boemo, dandoli il Regno di Boemia a titolo di dote, inalzandolo al grado di Elettore perpetuo, e intitolandolo Coppiere Cesareo, ma ritenne l' Austria, che conferì a suo figlio Alberto, quale lasciando il suo antico nome

di Conte Ausburg, assunse quello di Austria. Donò invece al Rè Boemo molte terre e Castelli nella Misnia, e nella Lusazia, con chè contentò la figlia, e il genero. Trovossi a fronte un competitore assai ridicolo, ma che li dette non pochi travagli. Questo fu un certo Tilone Colup uomo vecchio, ed astuto, che vantavasi d'essere il vero Federigo II. Imperatore, che con tale inganno avea messo in rivolta tutte le Città del Reno: ma caduto nei lacci, tesili da Ridolfo, confessò che avendo servito per più anni Federigo, era benissimo informato di tutti i suoi affari, talchè si era messo in testa di esser riconosciuto per Federigo: ma fu insieme con due suoi complici, condannato alle fiamme.

Ridolfo essendo in bisogno di denari rendè ad alcune città d'Italia la libertà, e fra le altre, ai Lucchesi per dodici mila scudi, e a Fiorentini per seimila. Essendo ora mai vecchio tentò di fare eleggere in Rè de' Romani Alberto suo figlio: ma non compiaciuto dagl Elettori morì di dispiacere essendo in viaggio da Francfort a Spira dopo settantatre anni di vita, e diciotto d'Impero, con lode; e giustizia da Esso amministrato. Fra i Principi Austriaci fu il primo ad essere Imperatore, nè mai volle calare in Italia, perchè diceva, che questa era sempre stata uno scoglio fatale per tutti i suoi Antecessori.

Adolfo Imp. XXXIII.

Anni 1291 Morto Ridolfo non convenivano gli Elettori nel dare un successore all'Impero; mentre alcuni volevano Alberto d'Austria figlio di Ridolfo, altri Vinceslao Re di Boemia: ma dopo lunghi dibattimenti per astuzia di Gherardo Arcivescovo di Magonza, fu eletto Adolfo Conte di Nassau, uomo valoroso, ma di mala fede, avaro, e niente geloso di conservare intatta la dignità di cui era stato rivestito. Il suo contegno li concitò l'odio, e il disprezzo degl'Elettori, che li tolsero la dignità Imperiale, e proclamarono Alberto Duca d'Austria. Adolfo per altro non si smarrì, ma anzi pretese di sostenersi in Trono con le armi, ma dopo fiera battaglia datali da Alberto perse, e Trono, e vita dopo sei anni d'Impero. Si vuole, che fosse ucciso da Alberto medesimo, combattendo a petto a petto nella memorabile giornata di Hamsemfelt, vicino a Spira.

Alberto I. Imp. XXXIV.

Anni 1298. Fù figlio di Ridolfo Imperatore, Duca di Austria, e si fè coronare in Aquisgrana, un mese dopo la morte di Adolfo. Il Duca di Sassonia suo cognato restò in tale occasione soffocato, dall'immenso numero di persone, che erano accorse a mirare tale funzione.

Ebbe per nemico Ottone Duca di Baviera, sebbene Alberto avesse perduto il Conte Nairle suo Zio Materno per di lui inganno, e li avesse perdonato. Ottone gl'invase la Stiria col pretesto di passare con le sue truppe per quella Contea, andando in Ungheria, ove era chiamato al Soglio. Si azzuffarono gli eserciti, e tant'oltre andò lo sdegno di Ottone, che insidiò col veleno la vita a Alberto, che ne portò triste conseguenze sino che visse, sebbene molto ne vomitasse. Tentò di rendersi proprio il Regno di Ungheria, e di Boemia: ma il primo non l'ottenne, e il secondo avutolo lo diede a Ridolfo suo figlio, che dopo un anno fu trucidato, e la Boemia cadde in potere di Enrico Duca di Carintia generò di Vinceslao VI. Ciò dette origine a una guerra più terribile, e che non potè terminare, per essere stato proditoriamente ucciso dopo dieci anni di Regno dal suo nipote Giovanni d'Austria, e Duca di Svevia, per vendetta di esserli dal medesimo Alberto stata levata l'amministrazione di quel Ducato. Ebbe quest'Imperatore da Elisabetta figlia di Menardo Duca di Carintia, e Conte del Tirolo venti figli dei quali undici soltanto pervennero ad età matura. Sei furono i maschi, cioè Ridolfo che fu Rè di Boemia, come di sopra accennai: Federigo detto il bello, che fu poi Imperatore: Leopoldo, Enrico, Alberto il savio, ed Ottone, che tutti ebbero il Principato. Cinque furono le femmine cioè: Agnese marita-

ta a Andrea Rè d' Ungheria: Elisabetta a Federigo Duca di Lorena: Anna al Marchese di Brandemburgo, Caterina ad Enrico di Baviera, che per la di lui morte, fu pria vedova, che maritata, e Giuditta a Ulrico Conte di Gottinga.

Enrico VII. Imp. XXXV.

Anni 1308

Era questi fratello di Balduino Arcivescovo di Treveri, della famiglia di Lucemburgo, derivante per linea paterna da Lotario Re di Lorena, e figlio naturale di Lotario I. Imperatore. A dispetto del Re di Francia Filippo il Bello, fu eletto Imperatore per opera principale di Balduino suo fratello; e subito fè sposare Giovanni suo figlio con Elisabetta figlia, ed erede di Vinceslao il vecchio Re di Boemia, con che passò questo regno ai Signori di Lucemburgo. Era la Germania in pace, quando Enrico fù sollecitato dal Papa Clemente V. (che avea trasportata la sede Papale in Francia) a venire in Italia a reprimere le insolenze dei Ghibellini, e da questi egualmente era invitato à liberarli dalle vessazioni dei Guelfi. Lasciato adunque per Vicario Imperiale in Alemagna il Re di Boemia suo figlio, venne in Italia, ove tutte le citta Lombarde, chi di buon animo e chi per forza li aprirono le porte. Morì all, assedio di Brescia il Conte Gallerano, fratello dell' Imperatore, il quale per punizione

esigè dai Cittadini, che fossero demolite le mura, e le porte della Città, e che li sborsassero ventimila scudi d'oro. Ricevè in Milano la Corona di ferro, si fè acerrimo difensore dei Ghibellini, e a Roma dovè combattere contro la fazione Guelfa, e fu incoronato Imperatore da tre Cardinali, rappresentanti il Papa. Destituì dal Regno di Napoli Roberto, e ne diede l'investitura a Federigo Re di Sicilia. Inveì con le minaccie contro i Fiorentini, i quali si risero dei suoi proclami, e lo persuasero ad attendere ai fatti suoi. Andò con forte armata contro Roberto Rè di Napoli per sostenere Federigo Rè di Sicilia, e già l'Italia per la venuta di si turbolento Imperatore, era tutta in scompiglio, quando un Religioso Domenicano, a istigazione della Repubblica Fiorentina, avvelenò questo Sovrano con un Ostia a Buonconvento, per il che morì quasi subito, dopo quasi sette anni d'Impero. (1) Lasciò un figlio che abbiamo sopra nominato, e tre femmine. Beatrice fu maritata a Carlo Rè d'Ungheria, fratello di Roberto Rè di Napoli; Maria a Carlo Rè di Francia, ed Elisabetta a Ridolfo Conte palatino del Reno. La morte d'Enrico rese la tranquillità all'Italia.

(1) Leggansi le Croniche Romane di *Bennardo Guido. e Albert. Musat.*

Federico III. detto il Bello Imp. XXXVI.

Anni 1315 Era Duca d'Austria, e figlio di Alberto Imperatore. Fu in competenza di Lodovico detto il Bavaro eletto Imperatore, e si incoronò in Bonna. Era dunque in due fazioni divisa la Germania, una portata a favorire Filippo, e l'altra Lodovico. Contrastarono per lungo tempo l'Impero, ma infine Federigo fatto prigioniero da Lodovico fu costretto per sortir di carcere a giurare che non avrebbe più preteso all'Impero, e ciò fatto fu posto in libertà, ma corredato di un lento veleno, che in breve lo tolse al mondo.

Lodovico V. Imp XXXVII. detto il Bavaro

Anni 1322 Morto Enrico VII. fu eletto da alcuni Elettori in concorrenza del già mentovato Federigo III. Lodovico, che prese il soprannome di Bavaro per esser figlio di Lodovico il Severo Duca di Baviera, e cugino del suo competitore Federigo, e fu incoronato in Aquisgrana. Essendo questi del pari valoroso a Federigo contrastò per lunga pezza il trono, ma vintolo in una decisiva battaglia lo fe prigione, e non lo liberò dalla medesima, che previo il giuramento di rinunziare e di non mai più aspirare all'Impero; ma non contento Lodovico di tale condizione, con un lento veleno preparò la di lui morte, che avvenne poco

dopo la sua sortita della prigione. Tal cosa li attirò il disprezzo di molti, cosicchè sebbene restato solo possessore dell'Impero, il Papa Giovanni XXII. che avea ordinato ad ambedue l'Imperatori, che per la validità dell'elezione si dovessero rimettere in tutto alla di lui decisione: e avendo saputo il contegno tenuto da Lodovico, che dopo essersi fatto incoronare in Milano Re d'Italia non osava di inquietare i Guelfi in Italia, lo minacciò, e poi scomunicò i Ghibellini, l'Imperatore, e tutti coloro che lo avessero obbedito, dichiarandolo decaduto dall'Impero. Si Lodovico, che i Ghibellini vie più irritati contro i Guelfi, e il Papa che risiedeva in Avignone, si mossero ai danni delle terre Pontificie, e i Romani allora si unirono all'Imperatore, che si recò a Roma, ed ivi dichiarò decaduto dalla sede Papale Giovanni XXII, e lo condannò come Reo di morte. Fece un nuovo Papa che fu Niccolò V; ed esatto immense contribuzioni dai Romani rtornò in Germania. Morto Giovanni, l'Imperatore si riconciliò col successore Benedetto XII. e avendo mancato ai patti di fare l'impresa di Terra Santa, fu di nuovo scomunicato; si riconciliò con Clemente sesto che successe a Benedetto, ma fu anco da questo scomunicato, e deposto dall'Impero, vedendosi eletto in Re de Romani Carlo di Lucemburgo figlio di Giovanni Re di Boemia. Si mosse contro a detto Carlo, per distruggerlo, ma dando la caccia a un Orso, sor-

preso da Apoplessia cadde da cavallo; e in pochi momenti terminò di vivere dopo aver regnato trentadue anni parte solo, e parte con Federigo III. e nel sessagesimo terzo anno di sua vita.

GONTERO I. IMP. XXXVIII.

Anni 1347 Morto Lodovico alcuni Elettori non volendo un Imperatore fatto dai Preti, invitarono al trono Edoardo Re d'Inghilterra. Questo gradì l'invito, e contento della nomina, ricusò la carica offerta, essendo assai impiegato nella guerra contro la Francia. Elessero Federigo Langravio di Turingia, il quale conoscendo la potenza di Carlo, seguitò l'orme di Edoardo, e costrinse li Elettori a dirigersi a Gontero Conte di Schwartzembergh, il quale unita una potente armata si fece incoronare in Francfort. Ma poco dopo avvelenato dal suo medico, per cavillo di Carlo, lasciò morendo, libero il suo Competitore sul trono Imperiale. Ciò avvenne, nell'anno 1350

CARLO IV. IMP. XXXIX.

Anni 1350 Era Re di Boemia, e chiamavasi Vincèslao, ma essendo alla corte di Carlo IV. Re di Francia, li fu alla Cresima cangiato il nome in quello di Carlo, ed è l'istesso di cui abbiamo parlato nella vita dell'antecedente Lodovico. Morto il suo competitore Gontero

venne in Italia, e a Milano ricevè la Corona di Ferro, e a Roma dai Legati di Innocenzo VI. fu incoronato Imperatore. A Milano creò Vicari Imperiali Matteo, e Bernabò Visconti, e assolvè dal Bando tutti i Ghibellini. Tornato in Germania pubblicò la famosa Bolla d'Oro nella Dieta di Norimberga, che si osserva nell'elezione del Re dei Romani, e che è stata causa, di procedere in seguito pacificamente a tale elezione. Con lode di ottimo Principe resse Carlo l'Impero circa trentadue anni, dopo dei quali cessò di vivere, avendo fatto eleggere per successore il suo primogenito Vinceslao, che fu erede ancora del Regno di Boemia, già Patrimonio della di lui famiglia. Lasciò tre figli natili da diverse mogli. Da Anna figlia di Bulcone Duca di Slesia ebbe Vinceslao, ed Anna maritata a Riccardo Re d'Inghilterra, e da Elisabetta figlia di Bugilao Duca di Stettino, Sigismondo, e Giovanni.

Vinceslao I. Imp. XL.

Anni 1378

Questo Principe reso grande dal Padre, ma non dai propri meriti, non fece vedere nel suo Regno che vizi, e sciagure nei sudditi. Fu dedito a voglie brutali, spendeva i giorni in crapole, giuochi, e bagordi. Era prodigo non meno d'oro, che di sangue, e del pari era libidinoso, e crudele, a segno che sino nei conviti faceva svenare sui propri oc-

chi quei nobili che disapprovavano la sua condotta. I Boemi per tali eccessi lo rinchiusero in stretta carcere, di dove fuggì e fece peggio di prima. Fu di nuovo posto nella fortezza di Vienna per opera di suo fratello Sigismondo, ma fuggì, e tornato in Boemia se la prese contro i nobili, e ne fece morire un numero prodigioso. Stanchi gli Elettori di tali eccessi nominarono Re dei Romani Federigo Duca di Brusvick. il quale tolto dal mondo dall' Elettore di Magonza, che non lo volea, proclamarono Roberto Conte Palatino del Reno, e Duca di Baviera, che fù incoronato in Colonia. Vinceslao degradato visse nove anni, sempre più perverso, e infine sorpreso da Apoplessia morì (1) con la detestazione generale, per la sua cattiva vita, che in tutto avea tenuta, e ciò avvenne nell' anno 1410. =

Roberto I. Imp. XLI.

Anni 1400 Come armigero, e valente venne con forze immense in Italia, per far rientrare nel dovere Giovanni Galeazzo Visconti, che di Vicario Imperiale, divenuto per concessione di Vinceslao Duca di Milano, aspirava all' assoluto dominio di tutta l' Italia. Assistito adunque dal Papa, e dai Fiorentini, che con grandi promesse l' aveano invitato, ebbe pur

(1) V. *Enea Silvio* nelle Istorie di Boemia.

tutta volta sul Lago di Garda la peggio, onde conosciuto che l'Italiani non lo assistevano, come si era prefisso, malcontento ritornò in Germania ove dopo dieci anni di ottimo Impero cessò di vivere.

SIGISMONDO I IMPER. XLII.

Figlio di Carlo quarto, e fratello per conseguenza di Vinceslao, ambo Imperatori, era dal Padre stato lasciato Marchese di Brandebaugo, e da Lodovico Rè di Ungheria come sposo di sua figlia Maria e reditò il Regno di Ungheria, e quello di Boemia per la detronizzazione di suo fratello Vinceslao. Morto Roberto, Sigismondo come uno degli Elettori dette a se medesimo il voto, e fù riconosciuto da tutti come capo dell'Impero. Sebbene valoroso, e di grandi talenti fosse questo Sovrano, non potè, ciò non per tanto far argine ai colpi di avversa fortuna, che tale sempre li si dimostrò. Infatti per rimediare allo scisma, che da tanto tempo turbava la Cristianità, offrì la Città di Costanza, per adunarvi un Concilio, ove fù riconosciuto ed eletto per vero e solo Papa Martino V. Nel medesimo Concilio furono condannati alle fiamme Giovanni Hus, e Girolamo da Praga come Eretici, e siccome ciò, fù fatto ad onta dell' avere Sigismondo accordato a questi due Settarj un salvocondotto, tutta la Boemia si rivoltò, e mai fù possibile a Sigismondo di acquietarla,

Anni 1410

se non per le disunioni nate fra loro, che indussero i popoli a riconoscere Sigismondo per Imperatore, e loro Rè. Fù da Eugenio IV. incoronato Imperatore, perchè sostenne il Concilio di Basilea, ma giunto all' età di anni settanta, morì dopo ventisette anni d'Impero. Dalla sua prima moglie Maria non ebbe figli, e da Barlera figlia di Ermanno Conte, ebbe Isabella, che maritò ad Alberto d' Austria. Di questo Imperatore parlerò più a lungo nelle vite dei Rè d' Ungheria.

Alberto II. Imp. XLIII.

Anni 1438

Morto come dissi Sigismondo senza prole maschile, gli Elettori annuirono al di lui desiderio esternato pria di morire, di eleggere cioè Alberto Duca d' Austria suo genero, prode, e valoroso. Poco dopo tale elezione ebbe in grazia della moglie, che ne era erede i due Regni d' Ungheria e di Boemia. Molto si sperava da questo Principe, ma dopo due anni d' Impero, morì di dissenteria, lasciando la di lui moglie Elisabetta gravida di un figlio, che nato si chiamò Ladislao, e fu Re d' Ungheria, e di Boemia.

Federigo IV. Imp. XLIV.

Anni 1440

Fu subito eletto questo Duca d' Austria figlio di Ernesto, e di Cunegonda figlia del Duca di Nassau, e che subito ricevè il pie-

colo Ladislao Re di Boemia e d' Ungheria per educarlo sino all' età capace di governare i suoi popoli. Venne a Roma ove insieme con l' Imperatrice Eleonora sua sposa figlia di Odoardo Rè di Portogallo, fu dal Pontefice Niccolò V. solennemente incoronato. Fece Duca di Modena, e Reggio Borso d' Este. Molto si interessò negl' affari di Boemia, e d' Ungheria, dei quali ne sarà parlato nella vita di Ladislao. Le vertenze che ebbe con Mattia Corvino lo portarono alla conseguenza di vedersi conquistata l' Austria, e presa la sua Capitale di Vienna, che non ritornò sotto di lui, se non dopo la morte di Mattias Corvino avvenuta in detta Città. Gustò dopo tal epoca Federigo le dolcezze dell' Impero, superando Carlo l' audace Duca di Borgogna in modo tale, da unire in matrimonio la figlia di Carlo chiamata Maria, con Massimiliano suo figlio, il che portò in dote all' Austria il Ducato di Borgogna, il Brabante, la Fiandra, Luxemburgo, l' Annonia, l' Olanda, la Zelanda, l' Artesia, e la Gheldria. Potè col senno eludere le arti di Luigi XI. Re di Francia, che dopo la morte di Carlo rapì la Borgogna, e l' ambizione di Mattia Corvino, che ambiva ad essere Re de Romani, avendo conservate, d' accordo con suo figlio, tutte le sopra enunciate Provincie, e fatto eleggere Massimiliano per Re dei Romani. Ampliò molto l' Impero: arricchì li stati ereditarj, e dopo ottantasette anni di vita, e cinquanta-

trè d'Impero, morì con lode di essere stato uno dei più grandi Imperatori. che vantar potesse la Germania, dopo il risorgimento dell' Impero d'Occidente.

Massimiliano I. Imp. XLV

Anni 1493

Nella sua più tenera età ebbe tale impedimento nella lingua, che fu dubitato esser muto: ma in progresso fu sì facondo, che parlava ottimamente il Tedesco, il Francese, il Latino, e l'Italiano. Da Maria sua moglie ebbe due figli, Filippo, e Margherita. Vinse in battaglia Lodovico XI. Re di Francia, e stabilirono la pace con il matrimonio di Carlo ottavo figlio di Luigi, e di Margherita figlia di Massimiliano. Morta sna moglie Maria per frattura di una coscia, i Fiaminghi tolsero a Massimiliano il figlio Filippo, perchè ad essi (dicevano) spettare la tutela del medesimo; onde Massimiliano, punto da tale contegno, pretese di vendicarsi con le armi, ma ciò produsse l'alienamento totale di quelle Provincie, ed Esso fatto prigione in Bruges dagl'ammutinati, vedde decapitare ad uno ad uno tutti i suoi Baroni. Nove mesi durò la sua detenzione, scorsi i quali ritornarono le dette Provincie alla sua obbedienza, indotte parte con la forza, e parte con le minacce del padre di Massimiliano, del Papa, e del Duca di Sassonia.

Avea Massimiliano fatto contratto di spo-

sare Anna unica figlia ed erede di Francesco Duca della Brettagna minore, e già attraversava la Francia questa Principessa, per andare al suo destino, quando Carlo VIII. arresta la medesima, la prende per se, e rimanda al Padre Margherita, che avea per due anni, appresso di se ritenuta come sua sposa. Una sevizie si vistosa, fù per altro cancellata con delle trattive vicendevoli, e non produsse effetto veruno funesto.

Morto il Padre e prese da Massimiliano le redini del Governo, sostenne molte guerre, delle quali la massima parte infelici. Non potè domare li Svizzeri, che aveano tolte all' Impero diverse terre, quantunque questa Nazione fosse sola, a difendersi da tutta l' Alemagna. Fu alquanto felice nel sopire e domare in seguito la sollevazione dei villani contro i Vescovi, e i Canonici, nata segnatamente nel territorio di Spira, che faceva temere delle funeste conseguenze. Compose le controversie della Baviera, e attaccò i Veneziani ai quali prese Verona, Vicenza, e Padova, ma riprese queste dai medesimi, fù con sua vergogna l' Imperatore costretto a lasciare l' Italia, e ritirarsi in Germania. Diede a suo figlio Filippo in sposa Giovanna d'Aragona, che portò in dote, e in eredità i Regni di Spagna, di Napoli, e Sicilia. Morì questo Principe nella sua età di anni cinquantanove nel viaggio da Augusta ad Inspruch.

Carlo V. Imper. XLVI.

Anni 1518 I suoi genitori furono, Filippo Arciduca d'Austria, figlio dell'Imperator Massimiliano, e Giovanna d'Aragona figlia di Ferdinando il Cattolico Rè delle Spagne. Non vi era mai stato Principe più di questo favorito dalla fortuna, mentre alla morte del suo Genitore trovossi un vastissimo Patrimonio, essendo Rè di Spagna, di Napoli, e Sicilia, e sposando Isabella figlia di Emanuelle Rè di Portogallo, ebbe le ragioni di quel Regno, la di cui Corona cinse la fronte di Filippo secondo suo primogenito. Poco avanti il suo nascere Cristoforo Colombo (nel 1492.) scoperse; e conquistò alla Corona di Castiglia le Indie occidentali, e (nel 1497.) Amerigo Vespucci trovò l'America, e (nel 1519.) Ferdinando Cortes (1) si impadronì del Messico, e stabilì a Carlo quinto l'Impero della nuova Spagna. Dopo la morte di Massimiliano fù preferito a Francesco I. Rè di Francia, ed eletto Imperatore. Questa fù la sorgente di guerre terribili, che ebbero luogo fra questi due rivali di gloria, e di potenza, e di am-

(1) Veggasi l'Istoria della conquista del Messico di Don Antonio de Solis in Firenze 1699 nella Stamperia di S. A. I. per Gio: Filipppo Cecchi.

bizione, e che non finirono, che con la morte di quest'Imperatore. *Gregorio Leti* hà lodevolmente scritta la vita di questo Imperatore, onde io non parlerò che delle cose le più interessanti, pregando il lettore, a leggere quella, dal nominato autore descritta. Fece a Pavìa prigioniero, Francesco I Rè di Francia, e si impadronì di tutta la Lombardia posseduta dai Francesi, e inviò in Madrid il suo Real prigioniero, di dove non lo liberò, che dopo avere rinunziato alle pretenzioni che diceva Francesco, avere sopra la Borgogna, la Fiandra, e Milano; che dovesse dare a Carlo, incoronato Imperatore, ottomila soldati a piè, e mille ottocento a cavallo, pagati per sei mesi; che non dovesse dar soccorsi al Rè di Navarra, e che per sicurtà del tutto, dar dovesse in ostaggio due suoi figli, che furono tosto consegnati, e il Rè Francesco giurò di tutto osservare. Ma giunto a Parigi, si fece dal Papa assolvere dal giuramento, perchè esatto a forza, si collegò col Papa, col Rè d'Inghilterra, e con i Veneziani, e la guerra si rese maggiore, e più ostinata. Carlo V. restò sempre vincitore, prese Roma, rese il suo nome potente e terribile in Italia, fè prigioniero il Papa Clemente VII., cangiò il Governo della Repubblica Fiorentina, e lo conferì alla Casa Medici, per penitenza di quanto avea fatto soffrire al Papa Clemente; come se per espiare i delitti commessi nelle guerre, che desolavano l'Italia, fosse neces-

sario spogliare un popólo della sua libertà, e darli un giogo tirannico, e odioso, come fu quello della famiglia medicea, di onorata memoria soltanto a chi ambiva la schiavitù, e il vile interesse. Carlo combattè in Affirica, e pose in trono un Affricano, a lui bene affetto chiamato Muleasse Re di Tunis; diede, per dugento mila scudi d'oro a Cosimo de Medici l'Investitura di Livorno, e di Firenze, della quale Citta lo intitolò Duca, essendo stato Alessandro non Duca di Firenze, ma della Repubblica Fiorentina. Con la morte del Re Francesco (avvenuta nel 1545) terminarono le guerre fra gl' Imperiali, e i Francesi, ma convenne a Carlo rivolgersi contro i Protestanti, che aveano fatta una lega generale sotto la protezione di Federigo Duca di Sassonia, Giorgio Marchese di Brandemburgo, e Filippo Langravio di Hassia, e le due città Imperiali di Norimberga, e Reutlinga Questa guerra ebbe diversi successi, ma non fu gloriosa mai per Carlo. Siena città libera in Italia scacciò il presidio Spagnuolo, e ricevè i Francesi: Ammogliò Filippo suo figlio già vedovo, con Maria Regina d'Inghilterra; ma avvenuta la di lei morte, Filippo dovè tornare ai suoi stati.

Stanco di sconvolgere il mondo, radunò in Bruselles una Dieta composta di Principi, e Prelati, nella quale rinunziò al suo figlio Filippo II. Rè di Spagna tutti li Stati del Brabante, e dell'Olanda: e in appresso ri-

nunziò al suo Fratello Ferdinando l' Impero, e ciò fatto si ritirò nell' Estremadura in un convento, ove dopo due anni di vita, finì i suoi giorni, essendosi benchè vivente fatto fare tutte le funzioni, come se fosse morto, per far credere, che pentito fosse di tante stragi avvenute per la sua smania di conquistare, e tiranneggiare il mondo. Ebbe da Isabella, oltre Filippo, due femmine; Maria, e Giovanna, una maritata all' Imperator Màssimiliano II. e l' altra a Giovanni Principe di Portogallo.

Ferdinando I. Imp. XLVII.

Anni 1555

Successe nell' Impero, per la renunzia dèl suo fratello Carlo V., giacchè nel 1529. era stato eletto Rè dei Romani. Nel tempo del suo Impero, che resse solamente sette anni, non ebbe altre querele che col Papa Paolo IV., che ricusò costantemente di confermare la sua elezione, perchè era molto tollerante le diverse opinioni religiose che nella Germania esistevano, e perchè dicevasi dal Papa, che non poteva farsi tal renunzia da Carlo V. senza l' annuenza del Papa. Morto però questo Pontefice, tutto fù accomodato sotto il successore Pio IV; che era di tutto meglio informato.

Anco di questo ragioneremo nelle vite dei Rè d' Ungheria, e di Boemia. Ebbe per mogeli Anna figlia di Uladislao Rè di Unghe-

ria, che li partorì undici femmine, e quattro maschi, che furono Massimiliano, Ferdinando, Giovanni, e Carlo. Morì nel sessantesimo primo anno di sua età in Vienna.

Massimiliano II. Imp. XLVIII.

Anni 1562 Ancor questo fù Imperatore, e Rè di Ungheria, e di Boemia. Ebbe molto che fare contro Solimano Gran Signor dei Turchi, ma di ciò ne parleremo nelle vite dei Re d' Ungheria, tanto più, che tal guerra ha più relazione col Rè d' Ungheria, che coll' Imperatore. Estinse la guerra civile, che per opera di Gio: Federigo di Sassonia avea in Germania preso piede, e dopo tredici anni d'Impero morì, avendo lasciati di sua moglie Maria, figlia di Carlo Quinto, due figlie Anna, ed Elisabetta: una moglie di Filippo II. Rè di Spagna, e l'altra di Carlo IX. Rè di Francia, e Ridolfo che fù Imperatore, Mattias, che lo fu esso pure, e Massimiliano, che fu sventurato nelle sue imprese, come dall' istoria si rileverà.

Ridolfo II. Imp. XLIX.

Anni 1576 Ebbe molto che fare con Amurat terzo Imperator Turco, che fu completamente battuto, per opera specialmente di Sigismondo Battori Principe di Transilvania, e parente di Ridolfo. Non così terminarono le guerre

contro il successore Maometto terzo, giacchè anco qualche vittoria riportata da Ridolfo, fù a prezzo di molto sangue, e tutto potremo vedere nella vita del nominato Sovrano Turco. Ebbe Ridolfo per renunzia di Sigismondo la Transilvania, e prese in cambio alcuni stati nella Slesia: ma pentitosi Sigismondo di tal passo, ritornò in Transilvania vestito da Frate, sollevò quei popoli, i quali divise in più fazioni, si battevano fra loro col soccorso ora di Moldavi, ora di Tartari Turchi e Vallacchi, e talvolta degl' Imperiali: ma alla fine Sigismondo cedè nuovamente la Transilvania a Cesare, che li diede la terra di Locovitz in Boemia. Ridolfo fu inquietato da Stefano Bostckai cognato del Battori, per la Transilvania, ma si accomodò anco con Esso, e con il Turco; ma che? Sino il fratello Mattias che era stato eletto Re dei Romani dimostrò la sua voglia ambiziosa di dominare, e sarebbe al certo venuto alle armi, se Ridolfo stanco di tante fatiche, travagli, e dispiaceri, non avesse avuto la generosità di cederli i Regni di Ungheria e di Boemia, giacchè trovavasi senza figli. In fine morì gloriosamente, avendo per trentacinque anni governato l' Impero.

Mattias I. Imp, L.

Breve fu il suo Regno, d' Ungheria, come leggerassi nelle vite di questi Rè, e

Anni 1612

di quei di Boemia. I tanti dispiaceri che provò, uniti al rimorso dei mali, che avea procacciati al suo fratello Ridolfo, lo condussero miseramente alla tomba, dopo sei anni d'Impero, che lasciò avvolto dai tumulti, e ribellioni, che si erano estese nella Boemia, Moravia, Slesia, e Lusazia. Avea pria di morire rinunziato i Regni di Ungheria, e di Boemia a suo cugino Ferdinando, che li successe anco nell'Impero

Ferdinando II. Imp. LI.

Anni 1618

Era già Re d'Ungheria, e di Boemia, quando fu eletto in Francfort Imperatore. Esso fu combattuto in diciotto anni d'Impero da congiure, e oppresso da guerre. La prima e forse la sorgente di tutte le altre, fù quella dei Boemi ribelli, dei quali si fè capo Federigo Elettor Palatino, che avea i soccorsi di Inghilterra, e di Olanda, che invase l'Austria, si fe coronare Re di Boemia, e assediò in Vienna l'istesso Imperatore Ferdinando, che fu liberato dalle forze degl'Alleati sotto il comando di Massimiliano Duca di Baviera, che ricuperò all'Imperatore la Boemia, la Slesia, e la Moravia. In Ungheria il Gaborri Vaivoda di Transilvania fu incoronato Re, e non potè Ferdinando far altro, che cedere in assoluto dominio al Gaborri alcune terre, e fare incoronare Re d'Ungheria il suo figlio Ferdinando di età di anni

diciassette, per la renunzia, che fece il Vaivoda a tal Corona. Successe la guerra dei Protestanti, i quali col pretesto di rimettere nei suoi stati il Palatino Federigo, (dai quali era stato espulso) sotto gli auspici del Re di Danimarca, sostennero diverse battaglie nelle quali furono sempre soccombenti, (1) mentre alla fine Gustavo Adolfo Re di Svezia che in seguito si era reso il principal sostegno dei Protestanti, restò uccciso; ma non per questo si persero di coraggio, anzi inferociti li Svedesi per la morte del loro Re, penetrarono nell' Alsazia, e fatto prigioniere il Conte la Tour Generale Svedese, cominciarono l' Imperiali a gustare la vittoria, che non li abbandonò mai più, avendo scacciato dall'Alsazia, dalla Svevia, dalla Baviera, e da tutti i Paesi lungo il Reno i loro nemici. A tradimento fu in propria camera ucciso il generale in capo dei Cesarei Conti di *Vallestein* che fu subito rimpiazzato da Giorgio Duca di Sassonia, che più per proprio interesse, che per spirito religioso abbandonò i Protestanti, e si unì agl' Imperiali. l' Imperatore dopo tali vittorie fè incoronare Rè dei Romani Ferdinando suo figlio Rè d' Ungheria.

(1) Può il Lettore leggere le memorie istoriche scritte in cinque libri dal Sig. Conte *Bisaccioni*, che trattano di questa guerra tanto terribile alla Germania, stampate in Venezia nel 1642.

Unì Mantova con le sue adiacenze alli stati Austriaci per la morte avvenuta senza figli di Vincenzo Gonzaga Sovrano di quel Ducato, ad onta delle pretensioni, che ci avea: 1°. Carlo, figlio di Carlo Gonzaga Duca di Nivers, il quale avea sposato Maria unica figlia del morto Duca Francesco: 2°. Ferrante Gonzaga Duca di Guastalla, e 3°. Margherita vedova del Duca di Lorena, e sorella maggiore dei tre ultimi Duchi di Mantova. Volle esser arbitro di tal contesa l'Imperatore, e entrato al possesso di Mantova con la forza, ad onta delle truppe Spagnole, che li contrastavano tal diritto, non volle intendere altra ragione che la violenza, e così infeudò quel Ducato ai suoi stati ereditari. Morì adunque questo Imperatore nel cinquantanovesimo anno di sua vita, e li successe il figlio Ferdinando, nato da Marianna figlia di Guglielmo Duca di Baviera.

Ferdinando III. Imp. LII.

Anni 1636

Avea già questo Principe dato prove di valore vivente il padre, avendo tolte di mano alli Svedesi le due piazze forti di Ratisbona, e Norlinga, onde con piacere, e gradimento universale fu dopo la morte del padre riconosciuto Imperatore, essendo l'Impero lacero, e oppresso da una guerra desolatrice e fiera, che abbisognava di un si grand' uomo. Continuarono gli Svedesi sotto la condotta

del Duca di Weimar a sostenersi, talchè riportarono una ragguardevole vittoria, ma che fu per loro in seguito poco utile, mentre furono costretti a rivolgersi contro la Danimarca, che unita alla Moscovia, minacciava i loro stati, e i Francesi non cessarono di molestare gl'Imperiali, i quali ebbero una rotta tanto formidabile dal Principe di Condè, che non poterono salvare nemmeno il Cannone. Tornarono di nuovo (dopo fatta la pace con la Danimarca) gli Svedesi in Germania; ma cangiatasi la fortuna delle armi per i Cesarei, furono battuti in maniera tale, che in Munster fu sottoscritta la pace, che rese tranquilla l'Alemagna, che da tanto tempo gemeva. Molto cooperò a tale avvenimento Ferdinando III., il quale prima di morire ebbe la consolazione di aver tre mogli, e dalla prima che fu Marianna figlia di Filippo III. Rè di Spagna ebbe quattro maschi, e una femmina chiamata come la madre, che fu poi moglie di Carlo II. Rè di Spagna. I figli furono Ferdinando, che fù incoronato Rè d'Ungheria, e di Boemia, e eletto Rè dei Romani, ma che poco dopo morì; Filippo, Massimiliano, e Leopoldo che poi successe al padre. Il secondo, e il terzo morirono fanciulli. Rimasto vedovo Ferdinando sposò in seconde nozze Maria Leopoldina, figlia di Leopoldo Arciduca d'Inspruch, che morì dopo aver partorito, Ferdinando Carlo Arciduca d'Austria, che morì di anni 13. a Lintz. Sposò in terzo

luogo Eleonora Gonzaga, figlia di Carlo Duca di Mantova, che li fece due figlie, cioè Eleonora Maria, sposata a Michele Koributo Rè di Pollonia, e in seconde nozze a Carlo Duca di Lorena, glorioso conquistatore dell' Ungheria, e l' altra Marianna, che si maritò a Guglielmo Principe di Neoubourg. Morì questo Imperatore dopo quarantanove anni di vita, e venti d' Impero, la maggior parte consumati in guerre contro li Svedesi, e Francesi, come si può dal lettore più diffusamente rilevare dall' istoria del Conte Bisaccioni, altrove da me citata.

Leopoldo I, Imp. LIII. (1)

Anni 1657

Fu dal Padre dichiarato Re d'Ungheria e di Boemia, dopo la morte del fratello Ferdinando; e morto il Padre, trovò molta contrarietà negl' Elettori, per eleggerlo Imperatore, giacchè i soli due suoi favorevoli eranó questo di Sassonia, e quello di Brandembourg. Ciò non ostante nell' eta di anni diciotto fu eletto, e riconosciuto Imperatore. Fece guerra col Turco, coi ribelli d' Ungheria, guidati dal

(1) *La vita di questo Imperatore è stata, sì bene, e con accuratezza tale descritta da Costantino Roncaglia, e stampata in Lucca nel 1718 che il lettore può a questa dirigersi, non venendo da me accennato altro, che il più essenziale, che riguardar possa questo Sovrano.*

Teckeli (1) che con l' aiuto dei Turchi pose l' assedio, a Vienna, che fu liberata da Carlo Duca di Lorena, e da Giovanni Re di Pollonia, e così fu dato fine a una guerra desolatrice e dell' Austria, e dell' Ungheria. Ebbe guerra con la Spagna, e la Francia per la successione al Trono di Spagna per la morte di Carlo II, (2) cosicchè sempre avvolto da dispiaceri congiure, tradimenti, ribellioni, e guerre terribili, morì il di cinque di Maggio nella sua età di anni sessantaciuque e quarantasette d' Impero. Ebbe tre mogli, e il suo successore Giuseppe, che fu incoronato Re dei Romani l' ebbe dalla terza, che fu la Principessa dì Neoubourg, che lo fece padre di altro figlio chiamato Carlo, e che fu in Vienna acclamato Re di Spagna col nome di Carlo III, in concorrenza del Duca di Angiò, che fu chiamato Filippo, V, e che fu il vero dominatore della monarchia Spagnuola. Fu un Principe religiosissimo, e clemente, ma si dimostrò per altrò molto crudele con i Ribelli dell' Ungheria, onde con chi lo avea offeso era vendicativo, e non

(1) Leggasi *l' Histoire d' Emeric Comte de Tekelì a Cologne chez Jaques de la Veritè.*

(2) Veggansi le memorie istorie della guerra fra l' Imperial Casa d' Austria e la Real Casa di Borbone descritte da Agostino Umicalia, e stampate in Venezia nel 1731 presso Gio: Batta: Reverti.

ascoltava le voci nè di religione, nè di clemenza.

Giuseppe I. Imp. LIV.

Anni 1705

Ascese al Trono immediatamente dopo la morte di suo Padre e prese il titolo d'Imperatore. Il Principe Eugenio suo generale riportò in Italia molte vittorie, ma le sue armi furono infelici sul Reno. S'impadronì del Regno di Napoli occupato dagli Spagnuoli, come ancora di Comacchio, e altri luoghi attenenti alla S. Sede. Bandì il Duca di Mantova, e improvvisamente, questo Duca morì in Padova il 5. di Luglio 1708, e fù detto di morte procurata. Fece spargere per Roma un manifesto, con cui facea sapere, che volea in tutta l'Italia ricuperare i diritti dell' Impero. Il Papa resistè, ma infine si accomodò, e riconobbe l'Arciduca Carlo per Re di Spagna. Il Duca di Parma dovè rendere omaggio all' Impero per li suoi stati, e in Spagna l'Arciduca fu sempre infelice. Le armi Austriache furono fortunate in Ungheria: e finalmente morì il 17. Aprile 1711. senza lasciar prole maschile, dopo essersi riappacificato con i ribelli d' Ungheria, li successe il suo fratello Carlo.

Carlo VI. Imp. LV.

Anni 1711

Nato il I. Ottobre 1685. ed era il secondogenito dell'Imperatore Leopoldo, e di Eleonora Maddalena, e già riconosciuto dagl'Alleati per Rè di Spagna, seppe a Barcellona la morte dell'Imperatore Giuseppe suo fratello. Ciò fece voltar faccia agl'affari, perchè le Potenze non amarono veder riunite tante Corone in un solo Monarca, memori dell'ambiziosa tirannìa conquistatrice di Carlo V. Continovò la guerra con la Francia, dopo che fù incoronato a Francfort, ma infine si accomodò con la Francia, e con la Spagna, e guadagnò i Paesi bassi Spagnuoli, e i regni di Napoli, e Sardegna, il Milanese, e li stati dei Presidj in Toscana. Guerreggiò con i Turchi, ed ebbe per Generale il famoso Principe Eugenio di Savoja: cambiò la Sicilia con la Sardegna, che cedè alla Savoia; fece un atto con il quale chiamava alla successione delli stati Ereditarj di Austria le femmine, in mancanza dei maschi, e tutte le Potenze ci accedettero, ma le due Case di Baviera, e Palatina ci si opposero, e protestarono. Ottenne, che li stati d' Ungheria convenissero nell' adottare la Prammatica Sanzione, cioè l' atto sopra mentovato, e il simile fece il Regno di Boemia. Firmò una pace poco vantaggiosa coi Turchi, e morì nel 1740. il 20. Ottobre a Vienna. Avea sposato Elisabetta

Cristina di Brunsvich Volfeon-Buthel che lasciò una figlia chiamata Maria Teresa.

Carlo VII. Imp. LVI.

Anni 1742

Fù figlio di Massimiliano Emanuelle Elettore di Baviera, e di Cunegonda Sobieskij. Pretese dopo la morte di Carlo VI. la successione Austriaca, e fece valere con le armi i suoi diritti, per mezzo dei socoorsi della Francia, e della Prussia Fù eletto e incoronato Rè di Boemia, e Praga il 7 Dicembre 1741. e il 24 Gennajo 1742. fù eletto Imperatore a Francfort. Il suo Impero non durò, che tre anni sempre in guerra, che lo costrinse a vedersi ridotto senza stati. (1) Morì a Monaco il 20. Gennajo 1745. nell' età di anni 48.

Francesco I. Imp. LVII.

Anni 1745

Nacque il dì 8. Dicembre 1708. da Leopoldo Duca di Lorena, e Carlotta d'Orleans. Si ammogliò con Maria Teresa figlia di Carlo VI. Imperatore: ebbe per trattato la Toscana: fù eletto Imperatore dopó la morte di Carlo VII, e ciò avvenne il 13. Settembre 1745. Nel 1748. fù stabilita la tranquillità d'Europa, ma nel 1745. fù turbata di nuovo

(1) V. La vita di Maurizio di Sassonia Maresciallo di Francia.

con grande spargimento di sangue. Morì il di 18. Agosto 1765. a Inspruch avendo lasciato da sua moglie quattro figli maschi, cioè Giuseppe, Pietro Leopoldo, Ferdinando, e Massimiliano, oltre sette Femmine, che sono Maria Anna, Maria Cristina, Maria Elisabetta, Maria Amalia, Giuseppina Gabbriella, Carlotta Luisa, e Maria Antonietta.

Giuseppe II. Imp. LVIII.

Anni 1765

Figlio di Francesco nato il 13. Marzo 1741. Vivente il padre fù eletto Rè dei Romani, e ascese al Trono Imperiale dopo la di lui morte, e fù dalla madre dichiarato Correggente degli Stati Ereditarj. Avea, sposato nel 1760. Maria Elisabetta figliuola di Don Filippo Duca di Parma, che morì nel Novembre 1763. da cui ebbe una figlia, e passò alle seconde nozze il 23. Gennajo 1765. con Giuseppina Antonietta di Baviera figlia dell' Imperatore Carlo VII, e di Maria Amalia d'Austria. Le Fiandre Austriache scossero il giogo Imperiale, e non furono ridotte al suo dovere che dal Successore. Guerreggiò contro il Turco per favorire la Russia, nella qual guerra non fù molto fortunato, sebbene ottenesse frequenti vittorie. Una malattia che questo Monarca contrasse nel Bannato di Temiswar, essendo alla testa delle sue truppe, fù quella, che feceli molto deteriorare la salute, e condurlo al Sepolcro. Fù un ottima

Principe, savio legislatore, disinteressato, religioso e non bigotto, protettore delle Arti e Scienze, amico dei Filosofi, e dedito a fare la felicità dei Sudditi. Fece molti viaggi. Andò a Kerson, a Roma, a Parigi, e si trattenne non poco a Firenze, e Venezia. Fù visitato a Vienna dal Pontefice Pio VI; che abitò nel suo istesso Palazzo Imperiale. Infine compianto da tutti i buoni; dedito sino agli ultimi momenti, sempre agli affari dell'Impero, e dei Regni, morì la mattina del dì 20. Febbrajo 1790. nella fresca età di anni quarantanove. Li successe il fratello.

Leopoldo II. Imp.

Anni 1790

Che era Granduca di Toscana, (1) il quale giunse a Vienna la sesa del dì 12. Marzo 1790 Successe questo Principe benemerito, a tutti li stati Ereditari Austriaci di diritto, e subito si dedicò alla cura dello stato, ed à cercare di porre in quiete le agitazioni, che lo turbavano. Infatti una guerra di gloria soltanto, é niente di interesse era stata quella del Turco, e per l'avvenire nulla di prospero potevasi attendere, giacchè la Prussia armata facea temere delle conseguenze funeste: l'Ungheria era malcontenta per le rin-

(1) La vita di questo Monarca come Granduca di Toscana si vedrà nella serie di questi Principi.

novazioni: la Boemia dimostrava dei torbidi, e le Fiandre presso che tutte perdute. Leopoldo qual Monarca previdente vedde che la Porta avea nella Prussia cercato un appoggio per costringere l'Austria, e la Russia a fare una onorevole pace, e perciò fù questa stabilita con ritornare i confini dei due Imperi nello stato che erano avanti la guerra, meno alcuni distretti che furono ceduti all'Austria dalla Porta.

Ciò fatto fù eletto, e proclamato Imperatore il dì 30. Settembre 1790. avendone ricevuto l'avviso ad *Aschaffemburg* ove erasi già con tutta la Corte trasferito, poichè vi era giunta dalla Toscana tutta la Real Famiglia. Stabilì in seguito li appresso matrimonj. Al suo primogenito *Francesco,* vedovo dell' Arciduchessa *Elisabetta*, fece sposare la Principessa *Maria Teresa*, e al secondogenito *Ferdinando*, la Principessa *Luisa Maria Amalia* figlie ambedue di *Ferdinando IV* Rè delle due Sicilie, e di *Maria Carolina* d'Austria. Al Principe Reale poi delle due Sicilie *Francesco Gennaro* fù data in moglie l' Arciduchessa d'Austria *Maria Clementina*.

In appresso dichiarò Granduca di Toscana il suo secondogenito *Ferdinando*, e venne in persona a Firenze accompagnato dalla Famiglia Reale di Napoli, e da alcuni dei suoi figli, a dare in possesso dello stato al figlio che felicemente regna. Assestati alcuni affari, ripartì alla volta della Germania, e attese a ridurre a obbedienza, pria con la dol-

cezza, e quindi con la forza i rivoltati Brabanzoni, nel che fu felicissimo, potendo dire, che avea ridotto la Monarchia Austriaca in uno stato di perfetta unione, e fratellanza.

Sotto il governo di questo savio Monarca avvenne la famosa rivoluzione di Francia, le di cui mosse erano ben conosciute, e non piccola disgrazia arrecò all'Europa la morte di questo rispettabile Sovrano, (1) che avvenne dopo una brevissima malattia la notte del dì 29. Febbraio venendo il primo Marzo dell'anno 1792. nella fresca età di anni 44. mesi nove, e 14. giorni fra le braccia della di lui diletta sposa Maria Luisa, che sola era nella di lui Camera accorsa per tenerli un poca di conversazione. Li successe il figlio.

Francesco II. Imp. LX.

Niente dissimile nelle massime ai savi due illustri Predecessori Zio, e Padre, governa felicemente, e con contento dei popoli

(1) Sarà a tutte le nazioni di Europa sempre cara la memoria di questo Sovrano, che apprezzò sempre il merito, oppresse la cabala, preseguitò l'impostura, e propagò le idee liberali corredate di una sana morale, e scevre da ogni malinteso Zelo religioso.

la vasta Austriaca Monarchia (1) come siasi disimpegnato dal vortice in cui era per cadere l'Europa, non spetta a me lo spiegare. L' amore, l'attaccamento, e la fedeltà dei sudditi, che tutto hanno fatto per secondare i savi generosi sforzi sono prove bastanti per decidere qual forma di governo amministri a tanti popoli ad esso soggetti, e diversi fra loro di lingua, di costumi, e di religione. Ha sposato in terze nozze il dì 6. Gennaio 1808. Maria Luisa figlia del fu Arciduca *Ferdinando* d' Austria, ed essa pure gloriosamente siede sul Trono Imperiale, e forma la delizia di chi la conosce (2)

Ecco terminato il compendio Istorico delle vite degl' Imperatori Romani, come aveo promesso.

(1) E' inutile entrare in dettaglio delle guerre con la Francia, e in altri affari politici, giacché l'Istoria della guerra presente stampata dal Sig. Giovacchino Pagani, e quella del 1790 sino al 1800. stampata a Venezia, pongono questi affari nel suo vero punto di vista, onde io ho risoluto di non farne menzione.

(2) I motivi per i quali addicò il titolo di Imperator Romano, e riservossi quello di Imperator d'Austria, saranno dettagliati nella vita di Napoleone, fra i Re di Francia.

Fine del primo Tomo.

INDICE

DEGL' IMPERATORI ROMANI

NUOVO IMPERO

AI SIG. ASSOCIATI

Il presente primo volume è riescito più breve di quanto era stato promesso. Si accertino pertanto, che i Tomi seguenti oltre al rendersi viepiù interessanti, per la concatenazione dei fatti, saranno più voluminosi, e corrisponderanno a quanto fù promesso nel prospetto emanato nel 16. *di Novembre* 1815.

Pagine	Versi	ERRATA	CORRIGE
V.	1	destinata	definita
ivi	3	Maestà	Maestra
23	9	vero	Vero
31	4	Fratello	cugino
44	23	diiapprovvò	disapprovò
51	19	fede	Sede
74	15	doosse	dovessero
90	18	ricusassero	aiutassero
91	24	Svezia	Svevia